

PROFILI E RICORDI  
XLIII

Volume stampato grazie al contributo di

UNIVERSITÀ DI NAPOLI "FEDERICO II"

AMICI DELLA SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI



REGIONE CAMPANIA

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI  
IN NAPOLI

ANTONIO VINCENZO NAZZARO

GENNARO LUONGO



NAPOLI  
2019

*Commemorazione pronunciata il 7 marzo 2018  
nella seduta congiunta dell'Accademia Pontaniana  
e della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti.*





Antonio V. Nazzaro  
*Gennaro Luongo*



## *Presentazione*

Nella seduta riservata del 5 giugno 2002 Gennaro Luongo è stato cooptato con voto unanime come socio corrispondente dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti per la sezione di Lettere, su proposta del Presidente prof. Antonio Garzya. Da allora ha sempre partecipato in maniera assidua e attiva alle riunioni e all'attività dell'Accademia e dell'intera Società Nazionale, con interventi registrati nella documentazione ufficiale dei lavori poi pubblicata periodicamente nei *Rendiconti*. Oltre il prezioso e puntuale contributo alla discussione che faceva seguito alla presentazione delle varie note, va segnalato in particolare che il 3 dicembre del 2003, in una seduta presieduta dal vicepresidente Antonio Vincenzo Nazzaro per impegni fuori sede del presidente Garzya, ha presentato il volume *Il latino e i cristiani*, a cura di E. Dal Covolo e M. Sodi, Città del Vaticano 2002; il 3 marzo del 2004 ha presentato e donato alla biblioteca dell'Accademia il volume a sua cura su *La terra dei Marsi. Cristianesimo, cultura, istituzioni*, in cui sono pubblicati gli Atti del convegno organizzato dall'Università dell'Aquila e dalla Diocesi di Avezzano nel settembre del 1998; l'11 gennaio del 2006 gli è stata affidata in seconda lettura la nota del dott. (ora prof.) Daniele Di Rienzo su *La figura di Iona nell'innografia Ennodiana*, presentata dal Presidente Nazzaro e approvata per la pubblicazioni dai Soci presenti; il 5 aprile del 2006 ha presentato il volume a cura di P. De Leo, con prefazione di J. Dupont, su *Il Martirologio della Certosa di S. Stefano del Bosco (sec. XII)*, pubblicato dall'editore Rubbettino di Soveria Mannelli nel 2005; il 7 giugno del medesimo anno ha presentato due volumi, uno di A. De Spirito, *La Patria contesa. Benevento, Napoli e San Gennaro*, Manduria 2006, l'altro a cura dello stesso De Spirito e di A. Amarante su *Gerardo Maiella. La sua storia e il nostro tempo*, Materdomini 2006; l'8 novembre gli è stata affidata la revisione della nota del dott. Michele Cutino (ora professore all'Università di Strasburgo e socio della nostra Accademia) su *Il coro delle stelle erranti. Su Ambr. Hymn. 1, 13-14*, presentata dal

Presidente Nazzaro; il 6 febbraio del 2008 ha presentato il volume da lui curato *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005)*, pubblicato a Napoli nel 2007.

Nella seduta riservata del 5 marzo 2008, presieduta dal Presidente Nazzaro, l'Accademia premiava questo suo impegno nominandolo Socio ordinario della sezione di Lettere, con decorrenza dal successivo 7 maggio, a voto segreto, con un'altissima maggioranza dei voti (l'ottanta per cento, una delle più alte registrate in quella tornata). Negli anni successivi ha continuato a dare all'Accademia il prezioso contributo della sua competenza e della sua saggezza, illustrando nella seduta del 1° dicembre 2010 il ricordo di Domenico Mallardo pubblicato in "Campania Sacra" 40-41 (2009-2010) col titolo *Domenico Mallardo: studi e testimonianze*; il 9 novembre 2011 gli è stata affidata in seconda lettura la nota del dott. Domenico Giorgio *Confessioni, diari e dolore nella scrittura devozionale del Seicento*, presentata dal Socio Pasquale Sabbatino; il 7 marzo 2012 ha tenuto la commemorazione del Socio ordinario della sezione di Archeologia Domenico Ambrasi, deceduto il 10 febbraio, allievo di Domenico Mallardo, paleografo, cultore delle antichità campane e soprattutto napoletane, e autore di varie opere di agiografia e storia della chiesa; nella seduta dell'11 dicembre 2013 ha sostituito per la verbalizzazione il Segretario, assente giustificato, e il verbale della seduta è stato approvato all'unanimità nella seduta successiva; il 15 gennaio 2014 gli è stata affidata in seconda lettura la nota della dott. Sara Laudiero su *Il pianto della Beatissima Vergine (1618 e 1630) di Claudio Decio*, presentata dal Socio Sabbatino.

Nella parte riservata della seduta del 5 novembre 2014, dedicata al rinnovo delle cariche accademiche, il Presidente Nazzaro ha proposto la sua nomina a Segretario dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti a decorrere dal 1° gennaio 2015. La proposta è stata accolta per acclamazione, e il Presidente Nazzaro, al termine del saluto all'Accademia pronunciato nella seduta del 10 dicembre, gli ha rinnovato i suoi auguri per il nuovo incarico. Da Segretario, oltre a curare il puntuale allestimento dei verbali, ha pronunciato le relazioni annuali sull'attività dell'Accademia nelle tornate plenarie previste dallo Statuto della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti che hanno avuto luogo nel mese di gennaio degli anni 2015, 2016 e 2017, ha partecipato alle riunioni del Consiglio Generale della Società di cui faceva parte per la sua carica, e ha fatto parte dei

seggi elettorali che hanno eseguito lo spoglio dei voti per la nomina dei nuovi Soci.

Nel triennio della sua Segreteria ha saputo dare nuovo impulso all'Accademia con le sue grandi capacità di lavoro, la sua straordinaria precisione, il suo equilibrio. I suoi verbali delle riunioni sono sempre esemplari, e questo accresce il dispiacere per lo smarrimento, a causa dell'improvvisa scomparsa, di quelli relativi agli ultimi mesi che non è stato possibile reperire nonostante l'impegno profuso nella ricerca da parte di tutti i familiari, per quanto riguarda le carte conservate a casa, e dei Soci e del personale delle Accademie per quelle presenti nei locali di via Mezzocannone; va soprattutto ricordata l'estrema cura dedicata al volume LXXVII dei Rendiconti che per suo merito è davvero esemplare anche sul piano editoriale.

Quello che qui si pubblica è il testo, riveduto e ampliato, della Comemorazione tenuta da Antonio V. Nazzaro nella pubblica Tornata del 7 marzo 2018 dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti, che lo onora inserendolo nella collana dei Profili, in cui è affiancato ad altri illustri Soci dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, da Francesco Arnaldi a Salvatore Battaglia, da Alfonso De Francis ad Antonio Garzya, da Marcello Gigante a Werner Johannowsky, da Ezio Levi d'Ancona ad Ottavio Morisani, da Giovanni Pugliese Carratelli a Luigi Settembrini ad Aldo Vallone.

Io, come tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e frequentarlo, conserverò l'affettuoso ricordo di un'amicizia importante e profonda. Un'amicizia di durata più che cinquantennale, nata al tavolo degli impegnativi seminari di Francesco Arnaldi nella Biblioteca di Facoltà di cui era Direttore, estesa alle nostre famiglie dopo i rispettivi matrimoni e ripresa con intensità, al mio ritorno a Napoli dopo i dodici anni dell'università della Calabria, e rafforzata dalla residenza di Gennaro, per un certo numero di anni prima del suo trasferimento a via Tasso, nello stesso palazzo in cui abitavano i miei genitori in Largo Martuscelli 37.

Ho ammirato la capacità organizzativa con cui ha fatto nascere il Centro per l'orientamento che l'Università istituì in attuazione dei nuovi modelli di assistenza agli studenti, e soprattutto l'impegno a favore del coro dell'Ateneo, presto divenuto, per merito suo, dei direttori che si sono succeduti e di tutti i componenti, un insieme artistico capace di caratterizzare simbolicamente le ricorrenze e di partecipare a celebrazioni e incontri musicali di alto livello.

Per più di trent'anni abbiamo condiviso la vita di Facoltà, ci siamo scambiati pareri e consigli, e da lui c'era sempre qualcosa da imparare per la serenità – che non era mai rassegnazione – con cui si poneva di fronte ai casi della vita, anche quelli più preoccupanti. La sera in cui, alcuni mesi prima della scomparsa, mentre scendevamo dall'Accademia per via Mezzocannone, nei pressi dell'ingresso dell'Università, mi disse di avere qualche problema di salute rimasi molto turbato per ciò che mi diceva, ma ancora di più per il tono, diverso da quello per lui usuale: si trattava di qualcosa di serio, detto come sempre con grandissima calma, ma direi con una dolcezza particolare, un'accettazione tranquilla di quello che sarebbe avvenuto, una partecipazione fiduciosa a quello che gli sarebbe capitato.

Come Tello, Gennaro è stato un uomo felice, fortunato per la famiglia che si è saputo costruire e che ha seguito e difeso in ogni momento, affezionato al lavoro, allo studio, all'impegno civile.

Uno studioso attento e rigoroso, che credeva in quello che faceva senza per questo pretendere di imporre ad altri i suoi punti di vista, e fino a quando i suoi scritti continueranno a parlare ai lettori, per istruirli e consigliarli, proseguirà il suo impegno di educatore e riuscirà ancora a fare in modo che, per la parte che gli è toccata, questo mondo sia un po' migliore di quello che sarebbe stato senza di lui.

Napoli, 21 settembre 2018

Giovanni Polara  
(Presidente Generale  
della Società Nazionale di Scienze  
Lettere e Arti in Napoli)

## 1. Premessa

Era il 9 novembre 2015 quando proprio in questa Sede studiosi napoletani ed europei animarono una Giornata di studi in onore di Gennaro Luongo, l'*Acer Sanctorum Investigator*, che il 31 ottobre dell'anno precedente aveva lasciato per raggiunti limiti d'età l'insegnamento di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli Federico II, di cui era ordinario dal 2000<sup>1</sup>.

La Giornata, presieduta da Boris Ulianich, fu aperta da me con la *Laudatio* dell'agiologo Gennaro Luongo, preceduta da una scherzosa quanto scaramantica precisazione del termine *laudatio*<sup>2</sup>.

Nulla allora lasciava presagire che dopo meno di due anni se ne sarebbe andato, lasciandomi il tristissimo privilegio della commemorazione nell'odierna tornata dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti, di cui era Segretario.

Né potevo immaginare che se ne sarebbe tornato prima di me alla Casa del Padre il più giovane Collega, che appariva possente come una quercia secolare; nell'ultimo biennio della sua operosa esistenza la natura apparentemente flemmatica non gli ha impedito di raddoppiare gli sforzi per assolvere i crescenti impegni culturali e i nuovi compiti organizzativi legati al prestigioso incarico di Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli.

In silenzio se ne è andato, così come in silenzio ha lavorato per tutta la vita.

Domenica 17 settembre 2017, alle ore 9.30, con una breve telefonata mi invitava all'inaugurazione della Mostra documentaria dell'ASDN sui *Personaggi illustri della Città*, dalla fine del Cinquecento agli inizi del Novecento. Assicurai entusiasta la mia presenza, anche perché desideravo prendere visione del processetto matrimoniale di Francesco De Sanctis, che a giugno si era rifiutato

---

<sup>1</sup> Gli studiosi italiani, oltre a Ulianich e al sottoscritto, erano S. Boesch Gajano (Univ. di Roma 3), M. Tortorelli Ghidini e A. Milano (Univ. di Napoli Federico II), F. Scorza Barcellona (Univ. di Roma Tor Vergata), M. Marin (Univ. di Foggia); stranieri erano A. Vauchez (Paris X, Nanterre) e R. Godding (Bruxelles).

<sup>2</sup> Al termine della *laudatio* sul retro della fotocopia di un invito Gennaro annotava commosso: «Hai costruito un edificio meravigliosamente cesellato e riccamente approfondito. Complimenti vivissimi!». Al che replicai: «Troppo buono! Insieme con me tanti per quanto hai dato Ti dovrebbero esser grati, per sempre! ».

di farmi avere in copia prima della Mostra. E, quasi *per incidens*, aggiungeva che non stava troppo bene. Preoccupato, gli chiesi qualche chiarimento. Chi vive a Napoli sa che il non stare bene (o troppo bene) significa stare male, molto male. Riservato come sempre, si limitò a dire che la situazione era seria, molto seria e deviò la conversazione sulla partita che il Napoli avrebbe giocato la sera contro il Benevento, due città che per secoli si sono affrontate in un'astiosa quanto oziosa guerra municipalistica per la rivendicazione della patria di San Gennaro.

Il giorno successivo mi comunicò che sarebbe andato al Cardarelli per un breve intervento che gli avrebbe consentito la partecipazione all'inaugurazione cui tanto teneva.

Ma il venerdì nell'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, alla quale su Sua presentazione fui iscritto nel giugno del 1999, si celebrarono le sue esequie tra lo sconcerto di quanti nel giorno di San Gennaro gli avevano fatto gli auguri onomastici e non s'erano accorti che la sua corsa era prossima al traguardo.

## 2. Nota biografica

Nato a Napoli il 19 dicembre 1943, Gennaro ha seguito il corso degli studi medi e superiori nel Seminario Maggiore di Napoli, dove conseguì la Maturità classica. E dopo un ulteriore anno di formazione, che gli consentì l'acquisizione degli elementi fondamentali di teologia, patrologia e liturgia, abbandonava il Seminario e con esso la carriera ecclesiastica e si iscriveva alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli.

La scelta radicale di Gennaro non ebbe tutto sommato ripercussioni negative sui rapporti con il mondo della Chiesa napoletana, che per tutta la vita sono stati improntati a profondo rispetto e a viva cordialità. Ricordo, infatti, che dal 1971 al 1974 Gennaro tenne l'incarico di Patrologia nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sez. San Tommaso), svolgendo corsi su Agostino e il Donatismo, l'Apologetica greca, la Teologia trinitaria e la Cristologia prenicena.

In tal senso mi sembra particolarmente significativa la breve ma sincera dichiarazione contenuta nella *Premessa* agli Atti del Convegno su San Gennaro: «Al termine dell'impegno organizzativo ed

editoriale, il mio primo sentimento è quello di devozione e amore per la Chiesa napoletana» (n. 54, p. 5)<sup>3</sup>.

Per molti anni è stato esponente attivo del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)<sup>4</sup>.

Ho conosciuto Gennaro Luongo nell'a.a. 1965/1966, quando nella mia qualità di assistente volontario organizzavo e coordinavo i Seminari di letteratura latina del prof. Francesco Arnaldi, che si tenevano il Sabato pomeriggio nella Biblioteca di Facoltà, allora allocata al secondo piano dell'Edificio centrale.

Gennaro tenne quell'anno un interessante Seminario su *Gli ultimi libri delle Confessioni di Agostino*, che fu poi l'argomento della tesi di laurea conseguita in Letteratura latina con Francesco Arnaldi con il massimo dei voti e la lode nel 1968.

Da quel primo incontro e per oltre mezzo secolo posso in coscienza dichiarare di aver sempre avuto nei riguardi di Gennaro un atteggiamento protettivo da fratello maggiore, e sono certo che anch'egli così mi percepisse.

Appena laureato lo cooptai tra gli schedatori di testi latini del Medioevo per il *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon imperfectum* di F. Arnaldi, da me addestrati e coordinati<sup>5</sup>.

Nel 1969 Gennaro conseguiva l'abilitazione all'insegnamento di Lingua e letteratura italiana, storia e geografia in qualunque scuola d'istruzione secondaria di II grado con punti 45/75 e, successivamente, quella all'insegnamento di latino (con punti 36) e di greco (con punti 40). Nell'ottobre la nascita del primogenito Marco (23 settembre) gli otteneva il congedo illimitato dal servizio militare.

Da me introdotto nella Cattedra di Grammatica greca e latina, diretta da Marcello Gigante, di cui sono stato assistente ordinario nel biennio 1968-1970, Gennaro fu borsista dal 14 febbraio al 15 dicembre 1970<sup>6</sup>, e, in seguito al mio passaggio alla I Cattedra di

---

<sup>3</sup> L'indicazione tra parentesi qui, come in seguito, rinvia al numero progressivo delle pubblicazioni registrate *infra*.

<sup>4</sup> Tra le sue carte ho ritrovato dattiloscritto un interessante intervento su *Sacerdoti e laici nella comunione ecclesiale* tenuto a un Convegno napoletano di Evangelizzazione e promozione umana.

<sup>5</sup> Lavorò alla schedatura dal 1968 al 1970, schedando, tra gli altri testi, il *Chronicon Altinate*.

<sup>6</sup> Risultò vincitore di una delle 36 borse di studio riservate ai laureati in Lettere e Filosofia, bandito con D. M. 15.2.1969, riportando il seguente giudizio di merito: «Lavoro veramente buono. L'analisi, sorretta da una conoscenza precisa e completa

Letteratura latina del prof. Armando Salvatore, fu nominato assistente incaricato a partire dal 16 dicembre 1970. Divenuto assistente ordinario nel 1973, esercitò tale ruolo fino al 1982.

Per un dodicennio, alle ore 8 dei giorni dispari, Gennaro tenne esercitazioni sulla poesia arcaica greca, commentando vari libri omerici o Esiodo, approfondendo l'aspetto linguistico e grammaticale, connesso alla problematica moderna dei rapporti tra epos, composizione formulare e comunicazione orale. Nelle lezioni dedicate alla storia della lingua greca Gennaro si soffermò in particolare sulla *Koinè* neotestamentaria e sul greco cristiano.

In questo periodo, Gennaro si propose all'attenzione della Facoltà come instancabile e qualificato Segretario di redazione della nuova serie degli Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Svolsse per un ventennio con competenza e responsabilità questo compito, e quello non meno delicato di correttore di bozze<sup>7</sup>, fino a quando, essendosi la Facoltà ampliata, si decise di por fine all'esperienza degli Annali, che, insieme con gli Atti delle Accademie napoletane, avevano sino ad allora rappresentato per gli studiosi più giovani lo sbocco naturale delle loro ricerche.

Sotto l'alto magistero di Marcello Gigante il giovane assistente acquisì solide competenze nel campo della grecoità e della bizantinistica, che andarono ad aggiungersi a quelle originarie non meno solide nel campo del latino<sup>8</sup>.

---

della bibliografia necessaria rivela acume e conduce anche a contributi originali. Il candidato rivela attitudine alla ricerca». Il godimento della borsa di studio costringeva Gennaro a rinunciare con telegramma inviato al Provveditore agli Studi di Napoli in data 24 novembre 1970 alla nomina di Lettere nella Scuola Media di Pomigliano.

<sup>7</sup> Implacabile e fortunato persecutore di *lapsus* e sviste più o meno deplorabili, Gennaro, quando riceveva in omaggio un lavoro, si toglieva gli occhiali e, ad apertura di libro, scovava il refuso e con aria fanciullescamente trionfante esclamava: Eccolo qui!

<sup>8</sup> Tra le carte che Cristina ha cortesemente messo a mia disposizione per questo Profilo ho trovato la documentazione relativa a un progetto di ricerca, avallato da Marcello Gigante (19.12.69), avente a oggetto un commento delle fonti filosofiche utilizzate da Agostino nel *Contra Academicos*. Non ho mai capito perché Gennaro non abbia posto mano a questo lavoro, che stava molto a cuore al Maestro, che lo avrebbe collocato nella Collana "La Scuola di Platone" da Lui diretta. Più di una volta Gigante mi chiese di sollecitarlo a fare la ricerca. E più di una volta ci provai, ma inutilmente. La risposta era sempre la stessa: «Ma perché tu hai accettato di darti allo studio dei papiri ercolanesi?». Le situazioni erano naturalmente diverse, ma Gennaro, come tutte le persone timide, aveva spesso toni bruschi.

E dispiegò largamente le sue competenze linguistiche e grammaticali quando affrontò temi di agiografia in lingua latina. Particolarmente significativo e produttivo è, per esempio, l'approccio linguistico-grammaticale e ortografico al Calendario marmoreo napoletano, che si aggiunge naturalmente a quello storico-agiografico.

Il Calendario marmoreo esibisce una *facies* linguistica caratterizzata, da un lato, dai fenomeni propri del latino volgare e, dall'altro, dalla profonda interferenza tra latino e greco. Il Calendario è perciò da considerare anche come testimonianza linguistica e culturale di grande rilevanza (cfr. n. 56).

L'intenso apprendistato filologico ed ecdotico non tardò a dare pregevoli frutti: tre lavori afferenti alla patristica greca (cfr. nn. 4, 8, 9) e, soprattutto, l'*editio princeps* di due preghiere di un anonimo poeta italobizantino del XII secolo, di cui si dirà più avanti (cfr. n. 10).

Nell'Adunanza del 21 luglio 1982 il CdF di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli (Presidente Fulvio Tessitore; Segretario Giuseppe Cacciatore) è chiamato a pronunciarsi sulla domanda di inquadramento del prof. Luongo su una disciplina del gr. 59 e, in via subordinata, su Agiografia del gr. 60. Rilevato che l'insegnamento di Letteratura cristiana antica è già ricoperto e che per le altre discipline del gr. 59 il candidato (a parere del prof. Ulianich) non ha titoli scientifici, il CdF punta sull'Agiografia, di cui riconosce l'affinità con le discipline afferenti al raggruppamento 59<sup>9</sup>; ne attiva l'insegnamento presente nello Statuto, e, su proposta del prof. Ulianich, provvede a inquadrare il prof. Gennaro Luongo sull'insegnamento di Agiografia con 27 voti favorevoli e 2 astensioni<sup>10</sup>.

Tra i professori favorevoli all'inquadramento c'è il prof. A. Garzya, «che esprime entusiastica adesione alla proposta del prof. Ulianich, sottolineando come l'Agiografia, sottratta al genere edificante, sia disciplina che ha arrecato e può arrecare considerevoli contributi alla storia delle mentalità, delle lingue classiche e della cultura materiale [...] e tiene a recare una testimonianza personale circa la competenza e gli ampi orizzonti culturali del prof. Luongo,

---

<sup>9</sup> Per alcuni anni l'Agiografia fu una materia asteriscata, afferente, cioè, a due diversi raggruppamenti disciplinari. Ricordo che Gennaro non esitò a optare per la letteratura cristiana antica, quando fu costretto a operare una scelta tra i due raggruppamenti. E fu scelta intelligente e produttiva sia per la sua carriera sia per il rafforzamento disciplinare della nostra Sezione storico-religiosa.

<sup>10</sup> Dal 3 giugno 1986 Luongo veniva confermato nel ruolo di professore associato.

nonché la sua precisa conoscenza delle fonti che studia e utilizza con estremo scrupolo»<sup>11</sup>.

L'impegno profuso da Boris Ulianich nel caldeggiare l'inquadramento di Gennaro rispondeva anche all'esigenza di accrescere le competenze disciplinari e scientifiche dell'Istituto storico-religioso (in seguito, Sezione del Dipartimento di Discipline storiche), che Egli presiedeva. La stessa operazione avrebbe compiuto con l'inquadramento di Marisa Tortorelli sull'insegnamento di Religioni del mondo classico.

Mi corre l'obbligo di ricordare che nel 1974 Boris Ulianich attivò nella Facoltà di Lettere dell'Università della Calabria l'insegnamento di Letteratura cristiana antica di cui fui incaricato; l'anno prima aveva propiziato l'arrivo ad Arcavacata di Giovanni Polara sulla Cattedra di Letteratura latina medioevale; e qualche anno più tardi si prodigò perché tornassi a Napoli a tenere lo stesso insegnamento nell'Istituto di Palazzo Campodisola.

Questo ricordo è dovuto alla mia sempiterna gratitudine, perché se è vero che la gratitudine è un sentimento, che deve essere alimentato nel silenzio del cuore, è altrettanto vero che esso va ogni tanto esternato per fargli prendere una boccata d'ossigeno.

Iniziava, così, dall'a.a. 1982/83, l'affascinante avventura didattica e scientifica di Gennaro Luongo professore di Agiografia (dal 2 giugno 1986 associato confermato) con pochi strumenti di lavoro, ma con tanto spirito di sacrificio e con l'ardente brama di inoltrarsi nella *silva opaca et densa* dell'agiografia (J. Bolland), gradualmente acquisendo tecniche metodologiche sempre più moderne e raffinate.

Dal 1979 al 1992 Gennaro prestò collaborazione didattica retribuita presso l'insegnamento di Letteratura cristiana antica tenuta per incarico dal prof. Salvatore D'Elia nell'Istituto Universitario Magistero Suor Orsola Benincasa di Napoli, guidando seminari e lavori di tesi su Agostino, Ambrogio, Girolano e l'agiografia latina.

Dal 1984 al 1987 tenne per supplenza nella nostra Facoltà l'insegnamento di Grammatica greca e latina, lasciata vacante da Marcello Gigante chiamato sulla seconda cattedra di Letteratura greca e nell'a.a. 1995/96 tenne per supplenza, a titolo retribuito, l'insegnamento di Letteratura cristiana antica<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Cfr. Verbale n. 14 del 21 luglio 1982.

<sup>12</sup> Ricambiava la cortesia che gli avevo fatto alcuni anni prima, accettando di tenere

Con la tenacia che lo ha sempre caratterizzato il prof. Luongo ha ricambiato ampiamente la fiducia che B. Ulianich, A. Garzia, M. Gigante, G. Jossa, G. Mazzacurati, e R. Franchini (che come dizione dell'insegnamento ad Agiografia avrebbe preferito Agiologia, che non era però contemplata dallo Statuto) e la Facoltà intera avevano riposto in lui, onorando una disciplina che è stato il primo professore a insegnare nell'Università italiana.

Lo studio sistematico dei testi scientifici dei più autorevoli studiosi di agiografia europei e italiani e la pratica sul campo consentono a Gennaro di divenire in pochi anni un significativo esponente di una nuova agiografia, come scrive:

Negli ultimi decenni l'agiografia ha cessato di essere campo esclusivo della storiografia ecclesiastica prevalentemente impegnata nell'accertamento della storicità dei santi attraverso lo studio delle fonti, per aprirsi a nuovi e più ampi orizzonti, proponendosi come uno dei settori più vivi della storiografia attuale: oggetto dell'indagine è divenuto il ruolo della santità cristiana e del santo nella riflessione teologica, ma anche le sue "funzioni" nell'esperienza collettiva e individuale, nell'organizzazione della vita sociale e politica delle diverse epoche e regioni. La letteratura agiografica, che trasmette con proprio lessico e morfologia valori spirituali assoluti e perenni, diventa così un osservatorio privilegiato della vasta e complessa realtà storica rispecchiata nella figura dell'uomo di Dio. La scrittura propone modelli di comportamento incarnati in individui eccezionali, ma ancor più, secondo una concezione antica e costante della santità, personaggi singolarmente dotati in vita e *post mortem* del potere di intermediazione del divino, "compagni invisibili" (Brown) e patroni collettivi, soccorritori e taumaturghi. Gli studi recenti hanno messo in luce la peculiarità e la plurivalenza del documento agiografico: inteso in senso stretto, esso si distingue da

---

per supplenza l'Agiografia, *condicio sine qua non* perché la Facoltà gli consentisse il godimento di un anno sabbatico. Prima di presentare la domanda per la supplenza, mi assicurai che Gennaro mi consegnasse in fotocopia un selezionato *dossier* di studi agiografici. E devo anche allo studio di questi testi il fatto che io possa oggi con una certa qual contezza entrare nel merito di argomenti agiografici. Senza dire che Gennaro ha sempre sottoposto prima di pubblicarlo ogni suo scritto alla mia revisione di *advocatus diaboli*, là dove io ho sempre positivamente sperimentato la sua pronta, paziente e competente collaborazione nella soluzione di *vexati loci critici*.

ogni altra espressione letteraria per il carattere religioso e la finalità di edificazione; nel mezzo espressivo però si misura con gli altri generi letterari in un intreccio complesso di mutue relazioni, che l'analisi stilistica individua, pur non esaurendo comunque tutta la ricchezza del messaggio agiografico, indagato anche dalle discipline dell'ambito teologico, socio-politico, antropologico, artistico. Per le sue peculiarità di celebrazione ed edificazione il testo conserva una perenne vitalità, che non si riduce ad un'immobile fissità di forma e contenuto, ma si riattualizza nella sua fluidità in rifacimenti e ammodernamenti, chiaro riflesso del mutamento di mentalità, gusto e sentimento religioso (cfr. n. 31, pp. 7-8).

A valle dell'inquadramento nella fascia dei professori associati, Gennaro allarga le sue ricerche al Codice di Patmos 254, contenente gli encomi di San Gennaro e di San Giacono Maggiore, del quale si dirà più avanti, e di Acacio di Melitene

Ampio e originale è il contributo sulla morfologia ascetica e il modello monastico di Nilo di Rossano, in genere considerato come il praticante di un'ascesi dura e inumana. Luongo ritiene parziale questa visione, che impoverisce la ricca e poliedrica figura di San Nilo. Un'attenta rilettura della *Vita Nili* lo porta ad attenuare il consolidato giudizio sulla disumanità delle pratiche ascetiche del Santo. In essa, infatti, non sono infrequenti i richiami alla moderazione nella mortificazione, che riportano in primo piano l'essenza dell'esperienza monastica, che è preghiera e carità, esercizio delle virtù e contemplazione, rispetto alle singole pratiche.

L'interessante lavoro di Gennaro si conclude con una pagina degna della buona *Kunstprosa*, riportata in scansione sticometrica, che è così commentato:

il pezzo, indubbiamente da ascrivere al livello elevato, presenta sette coppie di concisi e scarni *kola* scanditi dal ripetuto chiasmo semantico e dalle altre figure retoriche dell'anafora, della *variatio*, dell'omeoptoto, impreziositi dalla forte tendenza all'isosillabismo, dal gioco dell'assonanza, della rima interna e finale e dal vario uso delle clausole deboli e forti (cfr. n. 13, pp.439)<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Qualche anno più tardi in un saggio sul monachesimo siculo-calabrese-lucano Gennaro ripercorre alcuni itinerari geografici e biografici dei principali santi, che

Con Sofia Boesch Gajano, Francesco Scorza Barcellona e altri studiosi Gennaro fonda a metà degli anni Novanta l'«Associazione Italiana per lo Studio della Santità, Culti e Agiografia» (AISSCA), di cui per molti anni è stato vicepresidente insieme con Paolo Golinelli<sup>14</sup>, e, successivamente, il «Centro Europeo di studi agiografici» (CESA) di Rieti; come coordinatore della Scuola di Studi Agiografici ha organizzato varie Settimane di studi.

Ha fatto anche parte del corpo docente del Dottorato in Agiografia, con sede amministrativa presso l'Università di Roma Tor Vergata, dove ha regolarmente tenuto seminari e ha seguito i dottorandi in qualità di *tutor*.

Intensa e scrupolosa è stata l'attività svolta come membro del Comitato scientifico del «Centro di studi e documentazione su Paolino di Nola» e della Collana «Strenae Nolanae», come coordinatore regionale del Progetto nazionale sui santuari d'Italia (Cofin 1998 e 2001) e come curatore nell'ambito di questo Progetto, insieme con G. Boccadamo e G. Vitolo, dei *Santuari della Campania*.

Nel 1996 contribuì alla fondazione del Coro Polifonico Universitario «Federico II», diretto, prima, dal Maestro Joseph Grima, e, dopo, dal Maestro Antonio Spagnolo, di cui è stato Presidente fino all'aprile del 2015. Il Coro, composto da docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti (compresi gli Erasmus), che faceva le sue prove il lunedì pomeriggio nell'Aula Magna, almeno negli anni della mia presidenza, ha tenuto numerosi e apprezzati concerti in Italia e all'estero<sup>15</sup>.

Il rapporto di Gennaro, provetto organista, con la musica meriterebbe ben altra trattazione. Posso qui solo accennare alle benemeritenze acquisite nell'organizzazione di convegni sulla musica. È stato anche Presidente dell'Istituto per lo Studio della Musica in Campania (ISMUC), con sede a San Giorgio del Sannio (BN).

La Commissione per la valutazione comparativa pubblica per n. 1 posto di professore di I fascia per il settore scientifico-disciplinare di Letteratura cristiana antica, composta da E. Gallicet (Presidente), M.P. Ciccarese, M. Marin, A.V. Nazzaro, A. Isola (segretario)

---

forniscono le coordinate essenziali dell'agiografia e del modello stesso di santità monastica fiorita nelle regioni dell'Italia meridionale di lingua greca (cfr. n. 32)

<sup>14</sup> Cfr. «sanctorum». Bollettino dell'associazione per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia, 1, 1996 e ss.

<sup>15</sup> Penso al Concerto tenuto a Praga nel dicembre 2001.

nelle sedute del 19-21 gennaio 2000, tenutesi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lecce, proclamò il prof. Gennaro Luongo idoneo a svolgere le funzioni di professore di I fascia all'unanimità e con un lusinghiero giudizio collegiale, da cui stralcio un brano significativo:

Gennaro Luongo ha lavorato con originalità e continuità su autori, tematiche e problematiche della cristianità antica e altomedioevale e del suo *Nachleben*. Centro della sua produzione è l'agiografia greca e latina indagata con analisi storico-filologica, rigore scientifico e acribia. Ha dato buona prova di sé come editore di testi e come studioso della prosa cristiana esaminata con attenzione agli aspetti retorico-formali e alle trasformazioni semantiche del suo lessico. L'esame dei testi agiografici, puntualmente correlate alla loro contestualizzazione, conduce a cogliere i *Realien* dei santi e ad illuminare la testimonianza della religiosità dell'autore e del suo tempo, nonché del culto dei santi in tutti i suoi aspetti: emblematiche in questa ottica le ricerche su Paolino di Nola e sulla rappresentazione da lui proposta della santità di Felice e feconda di risultati innovativi.

La Facoltà provvedeva a inquadrare Gennaro Luongo come professore di I fascia sulla Cattedra di Letteratura cristiana antica a partire dall'a.a 2000/2001.

Il passaggio da Agiografia a Letteratura comportò qualche mutamento nella didattica, ma non certo nella ricerca scientifica, che continuò a essere incentrata sull'agiografia, professata con sempre maggiore consapevolezza critica.

Maggiore rilevanza assume grazie al nuovo ruolo la sua presenza sia nella vita della Facoltà, sia a livello nazionale: per dieci anni reca un contributo significativo al Servizio di Orientamento Formativo e Teledidattica (SOFTTEL) dell'Università di Napoli "Federico II"; cura i rapporti previsti dalla Convenzione con il Consorzio Nettuno; dal 2009 al 2013 presiede il Corso di laurea in Archeologia e Storia delle Arti; Coordinatore locale del PRIN 2007 (su *Le forme della polemica nella letteratura cristiana antica tra III e V secolo*) e del 2009 (su *Forme della polemica nell'omiletica cristiana latina di IV-VI secolo*); dal 2004 al 2007 ha presieduto la CULCA (Consulta Universitaria di Letteratura Cristiana Antica).

Va ricordato che, su proposta del vescovo di Nola, Benedetto XVI il 25 luglio 2005 conferiva a Gennaro l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa, ma non credo che ne abbia mai portato le insegne.

Nel non lungo periodo di pensionamento dall'1 novembre 2014 al giorno della morte, 21 settembre 2017, Gennaro ha ricoperto la carica di Segretario dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, afferente alla Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli, che oggi lo ricorda.

Quest'elezione lo rese felice, ma ancor più felice lo rese il decreto di nomina a decorrere dall'1 aprile 2016 per il tempo restante del quinquennio 2012-2017 di Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli da parte dell'Arcivescovo metropolitano Card. Crescenzo Sepe.

Assunse questo incarico con la serietà che gli era propria e si tuffò con giovanile entusiasmo nel nuovo e gratificante impegno, che portò avanti per poco più di un anno a tempo pieno e senza risparmio di energie.

Per il settembre 2016, d'intesa con Maria Rosaria Strazzullo della Sprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, Gennaro allestì nella Sala Studio dell'Archivio in Largo Donnaregina 22, dal 24 al 29 settembre 2016 un'interessante mostra dei documenti più significativi conservati nell'Archivio, che vanno dal secolo XII al 1799 e sono di una grande rilevanza civile e storiografica.

Non minore impegno profuse per il settembre successivo nell'allestimento di una Mostra di documenti, editi e inediti, prevalentemente tratti dal fondo dei "Processetti prematrimoniali", ma anche da altri fondi, riguardanti personaggi illustri, nati o vissuti a Napoli (artisti, pittori, musicisti, filosofi, intellettuali, politici). Ma il Signore non esaudì il desiderio di Gennaro di assistere all'inaugurazione, prevista per il 22 settembre; aveva in serbo per lui l'agognato *bravium*<sup>16</sup>.

In qualità di Direttore dell'ASDN Gennaro firmò l'*Introduzione* alla ristampa anastatica della *Vera Istoria di San Gennaro* di Nicolò Carminio Falcone (Napoli, Felice Mosca, 1713); la ristampa apparsa postuma è stata dedicata alla sua memoria (cfr. n. 78).

---

<sup>16</sup> Cfr. 1Cor 9,24 *Nescitis quod ii, qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed unus accipit bravium?* (Non sapete che i corridori nello stadio corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio?).

Durante il suo ultimo anno di vita, fatta eccezione per le tornate accademiche, i nostri incontri e le nostre telefonate si ridussero al minimo. A casa era pressoché introvabile e in ufficio non osavo disturbarlo. E, come sempre, aveva fretta ed era in affanno per la tardiva consegna di lavori. Ma perché era sempre in ritardo, come molti dei presenti ben sanno e non mancavano di prenderlo in giro? Perché era lento? No. Perché era perfezionista e, soprattutto, perché non diceva mai no ai pressanti inviti di parroci e di sindaci di ricordare il loro santo protettore. Veramente diceva sempre di sì, rettifica sconsolata Cristina.

Quando pubblicava con ritardo gli Atti che aveva curato, non mancava di porgere le sue scuse. Così nella premessa di *Erudizione e devozione*: « Del ritardo editoriale mi scuso, con i venticinque lettori in attesa, e più ancora con i giovani autori» (cfr. n. 36, p. IX).

E nella premessa alla curatela de *La Terra dei Marsi* le scuse sono paradossali: «Giunge a compimento la stampa degli Atti del Convegno su *La terra dei Marsi*, tenutosi ad Avezzano nei giorni 24-26 settembre 1998: la soddisfazione, mi sia permesso dirlo, è superiore al rammarico per il ritardo editoriale, di cui mi scuso per la parte di mia responsabilità, in special modo con il Pastore della Diocesi marsicana<sup>17</sup>, con i lettori e con quei relatori che provvidero sollecitamente alla consegna dei testi» (cfr. n. 38, p. XI).

Gennaro sfidava dunque l'impopolarità del ritardo con la certezza della bontà del prodotto stampato. E nessuno dei suoi lavori o delle sue curatele, lo affermo con cognizione di causa, pecca contro la bontà dei contenuti e l'eleganza della confezione.

### 3. Attività scientifica

Si è già accennato che la ricca produzione scientifica di Luongo si fonda sull'analisi filologica dei testi greci e latini e sulla loro intertestualità biblica, tendenti alla ricostruzione storica di personaggi e contesti, senza mai perdere di vista i nuovi orientamenti agiografici di impronta storico-antropologica, che privilegiano la devozione

---

<sup>17</sup> All'epoca era Mons. Armando Dini, eletto nel 1990 alla sede vescovile di Avezzano e promosso nel 1999 arcivescovo metropolita di Campobasso-Boiano. Mons. Dini per decenni è stato ed è l'ascoltato Consigliere spirituale di un gruppo di donne e uomini, tra i quali ricordo i confratelli Luigi e Virginia Infante, che tengono incontri periodici.

popolare, mirando alla storia della spiritualità e rinnovando il concetto stesso di ‘santità’.

Va qui ricordato che la produzione letteraria di Gennaro è impregniata da una scrittura fluida, sorvegliata e tersa, che soddisfa anche il più esigente dei lettori. Si tratta di un dettato piacevole che si avvale, oltre che dell’impiego di termini tecnici, di voci culte; un dettato nel quale non è difficile a me, che per un biennio sono stato suo assistente, riconoscere termini, nessi e stilemi assimilati dall’inimitabile stile di Marcello Gigante<sup>18</sup>.

### 3.1. Dossiers *agiografici*

Gennaro si è occupato di santi singolarmente presi, Apollonio, Caterina d’Alessandria, Erasmo di Formia, Felice di Nola, Felicità, Fruttuoso di Tarragona, Gennaro, Giovanni I vescovo di Napoli, Magno, Marciano di Frigento, Nicola, Nilo, Pantaleone, Sabino, Trifone e di altri santi anche moderni, come Filippo Neri.

Si è, altresì, occupato di gruppi di santi legati tra loro da relazioni di parentela o dall’appartenenza allo stesso luogo di culto.

Si è occupato delle martiri antiochene Domnina con le figlie, Pelagia, Bernice, Prodoce e della giovinetta Droside arsa sul rogo (cfr. n. 43) e dei panegirici crisostomiani sul loro martirio. Esse sono modellate secondo il tipo della *mulier virilis* e rappresentano l’esaltazione della *parthenìa*, un modello della santità cristiana di grande importanza nel IV secolo. Delle cinque martiri alla sola Pelagia il Delehay, pur riconoscendo la leggendarietà dei racconti, attribuisce la storicità (cfr. n. 55).

A Taraco, Probo e Andronico martiri di Anazarbo venerati in Oriente e in Occidente, presenti nei calendari, martirologi e sinassari latini, greci e orientali Gennaro ha dedicato un interessante lavoro sottoponendo a un’approfondita rilettura la loro *Passio* e a un attento esame la loro documentazione liturgica (cfr. n. 52).

In tal caso possiamo parlare di agiografia fondana, irpina<sup>19</sup>, italobizantina, marsicana, napoletana, nolana e siciliana. E questi raggruppamenti regionali di santi sono stati tutti felicemente indagati da Gennaro nella loro genesi, sviluppo e specificità.

---

<sup>18</sup> Cfr. A.V. Nazzaro, *Ricordo di Marcello Gigante*, Salerno, CarlonEditore, 2003, pp. 44-46.

<sup>19</sup> Esemplare è l’ultimo contributo, che uscirà postumo, dedicato ai santi irpini, e, in particolare, a Sabino e Romolo.

Nello studio dell'Agiografia marsicana, che oscilla tra modello martiriale e modello ascetico, Gennaro offre una premessa metodologica che val la pena di riportare:

L'applicazione dei principi di critica storica ai testi agiografici e l'uso di strumenti specifici hanno contribuito a eliminare o ridurre l'indiscriminato discredito che accompagnava un tempo i racconti sui santi, permettendo una sempre più larga fruizione di così ampio patrimonio: la definizione della natura e finalità dei documenti di cui si dispone, consente di stabilire in quale misura essi possano servire alla ricostruzione del passato; ma nell'allargamento dell'orizzonte la ricerca attuale non si limita a considerare il testo soltanto nella sua "documentalità fattuale", ma come prodotto, messaggio e specchio dell'ambiente che l'ha prodotto. È fuori luogo richiamare qui i nuovi indirizzi dell'attuale rigogliosa stagione della ricerca agiografica: sia nella linea socio-antropologica mirante a evidenziare le strutture ideologiche e politiche, sia nella linea tendente alla comprensione del testo dentro le maglie della tradizione culturale, la nostra disciplina ha fatto rientrare nel "territorio storico" quella *terra incognita* quale era stata per tanto tempo la storia della santità, mettendo in luce i rapporti esistenti tra i modelli ideali proposti dagli uomini di Chiesa, lo stato delle mentalità e le strutture sociali e politiche. Secondo tali prospettive potrebbe considerarsi superata la vecchia *querelle* tra tradizionalismo ingenuo e razionalismo ipercritico e del disdegno sistematico, due atteggiamenti egualmente errati nei confronti delle leggende agiografiche, che, assolutizzando il testo agiografico, finivano entrambi per trascurarne la natura specifica e lo scopo principale del culto e dell'edificazione dei fedeli (cfr. n. 38, p. 299-300).

Per quanto riguarda i *dossiers* agiografici, esemplare è lo studio nel quale Luongo ricostruisce e interpreta quello dei santi Cosma e Damiano, rendendo conto dell'intricata questione della coppia dei santi anargiri taumaturghi, della formazione delle loro leggende agiografiche, attraverso l'analisi dei testi in greco, latino e nelle altre lingue orientali, nonché della diffusione del loro culto.

Degno di nota è l'*incipit* della ricerca:

Il *dossier* dei santi Cosma e Damiano, uno dei più intricati ed intriganti dell'agiografia cristiana, per la varietà delle testimonianze letterarie, liturgiche e monumentali, per la molteplicità e contraddittorietà di soluzioni, per la controversa e dibattuta genesi del culto, può essere legittimamente assunto a paradigma del processo di nascita, formazione e sviluppo delle leggende agiografiche [...] Abbiamo qui l'esempio di quell'effervescente pullulare di testi continuamente rinnovati, che con l'infinito gioco di varianti, rilevanti o irrilevanti, rappresentavano un tempo il cruccio e il fastidio dello studioso, e che ora proprio per la loro "fluidità" vengono interpretati quali testimoni del gusto e della mentalità di un'epoca (cfr. n. 22, p. 33).

Degna di nota è l'abilità con la quale Gennaro si destreggia nel mare di testi rimaneggiati con una infinità di varianti, che un tempo costituivano un fastidio per l'editore critico, e che oggi sono valorizzate come le spie della metamorfosi del racconto, testimoni della "fluidità" propria dei testi agiografici, segni del gusto e della mentalità di un'epoca.

Mi riferisco alla *Passio* di Antipa di Pergamo, menzionato in Apoc. 2,13.

Luongo studia le recensioni non ancora edite nascenti dalla tradizione manoscritta della *Passio*: e, cioè, i testi traditi dal codice Patmiaco 254, che sembra dipendere dal Vaticano 1660 di una settantina di anni più antico; dal codice 34 Urbani della Biblioteca Franzoniana di Genova dell'XI secolo; e dal Napoletano II A 26 del secolo XV. Luongo esamina le relazioni tra loro, che se nulla aggiungono alla conoscenza storica, riportando lo stesso intreccio narrativo, sono tuttavia interessanti per la diffusione del culto e per le specifiche materie della devozione popolare (cfr. n. 45).

Ad Acacio di Melitene, in vista dell'edizione critica dell'inedito *Encomio* bizantino tradito dal codice Patmiaco 254<sup>20</sup>, Gennaro dedica due saggi.

In uno è delineata la posizione di Acacio nella controversia nestoriana, affrontata nell'ultima sezione dell'*Encomio* dall'anonimo encomiaste, che è l'unico a riconoscere al vescovo di Melitene l'onore del culto (cfr. n. 17).

---

<sup>20</sup> Non mi risulta che l'annunciata edizione sia stata portata a compimento.

Nell'altro è esaminato il prologo dell'Encomio in relazione alla tradizione agiografica e retorica. Esso contiene quasi per la metà la descrizione dei miracoli operati dal santo in vita, interventi prodigiosi di ristabilimento dell'ordine naturale sconvolto, eventi straordinari raccontati come se fossero ordinari, con grazia e talora con arguzia, dettati da un irrefrenabile amore del racconto. Luongo ipotizza la datazione dell'encomio al VII secolo (cfr. n. 18).

### 3.2. Edizioni critiche

L'attività ecdotica di Luongo ha inizio con l'*editio princeps* di due preghiere in versi dodecasillabi di un anonimo poeta italobizantino del XII secolo tradite dal solo codice greco 4577 della Biblioteca Nazionale di Madrid. La prima preghiera, al Padre, è di 144 versi e la seconda, al Figlio, pervenutaci mutila o incompiuta, è di 73 versi.

L'edizione è preceduta da un'ampia introduzione, in cui è indagata la tipologia e la fortuna della preghiera paradigmatica nella Bibbia, nella letteratura cristiana antica, nella liturgia ed è rilevata l'influente presenza della teologia e delle forme letterarie del cristianesimo antico, ed è seguita dalla traduzione italiana, da un ampio commentario linguistico-grammaticale e metrico, e da due preziosi *Indices, nominum e graecitatis*. La lingua delle due preghiere rappresenta la *facies* letteraria del greco bizantino, frutto dell'impasto di greco classico, biblico, patristico ed ecclesiastico.

Seguono le *editiones principes* di due testi greci: gli Encomi di San Gennaro e di San Giacomo Maggiore.

L'Encomio di San Gennaro è contenuto nel menologio del 21 aprile del codice 254 della Biblioteca del monastero di S. Giovanni Teologo di Patmos. Il testo è definito un *enkomion*; in realtà – osserva Luongo – siamo in presenza della combinazione di una *passio* epica piena degli ingredienti tipici di questo genere e di una raccolta di prodigi *post mortem* (cfr. n. 11)<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Nelle more tra la consegna del lavoro (1982) e la pubblicazione nel dicembre 1984, è apparsa negli «Analecta Bollandiana» l'edizione di F. van Ommeslaeghe. Il che ha consentito a Luongo, da una parte, di recepire in bozze una felice congettura, e, dall'altra, di segnalare in un *Addendum* (pp.105-106) una trentina di casi nei quali l'editore bollandista si allontana dal manoscritto senza peraltro informare il lettore. Senza dire che risultano errate anche alcune citazioni.

L'Encomio di San Giacomo Maggiore, non adeguatamente studiato dal punto di vista paleografico e solo parzialmente edito, è oggetto di un'interessante edizione critica da parte di Luongo, che lo assegna alla stessa officina retorica dell'encomio ianuario e lo data tra il IX e il X secolo, al clima cioè di rinascita culturale, cui è stato dato il titolo controverso di "primo umanesimo bizantino". Nella parte finale dell'introduzione Luongo dà buona prova di sé anche come esperto di prosa ritmica e delinea un quadro delle percentuali delle clausole, che vanno naturalmente esaminate in maniera non meccanicistica (cfr. n. 12).

In Appendice all'agiografia fondana G. pubblica due Testimoni della *Vita S. Magni*, uno del Codice Napoletano Latino XV AA. 13 e l'altro del Codice Napoletano Latino Brancacciano III F. 9 (pp. 237-50), entrambi del XII secolo. Diversamente da Simonetti che pubblica una *Vita* dal Codice Casanatense 1408 (XII sec.) e crede che i santi di nome Magno siano due: uno di Fondi e l'altro di Trani, Gennaro sostiene che il santo è uno solo e che la duplicazione è avvenuta nel passaggio della leggenda da Fondi a Trani (cfr. n. 40)<sup>22</sup>.

Dopo l'analisi del *dossier* agiografico su San Marciano di Frigento, un santo venerato in varie località dell'Irpinia, la cui identità storica è ancora incerta, Gennaro edita un nuovo testo critico della *Vita Sancti Marciani* (BHL 5264). Secondo la più recente metodologia della ricerca agiografica, l'a. suppone che Marciano probabilmente era un *vir Dei* italiano tra V e VI secolo trasformato in un carismatico e taumaturgico vescovo secondo le tradizioni agiografiche (cfr. n. 69) e sul santo di Frigento ritorna in un lavoro apparso postumo (cfr. n. 79).

### 3.3. *Raccolte di Vite di Santi e Agiologi*

Avendo esplorato gli angoli più riposti dell'agiografia, Gennaro non poteva non occuparsi anche degli studiosi di agiografia, degli agiologi intendo, impropriamente chiamati agiografi, e delle Raccolte di Vite di santi, intese non come un insieme indistinto di singoli testi, ma come un prodotto d'autore, originato da un progetto organico improntato a precise finalità religiose e pastorali.

---

<sup>22</sup> Un caso di sdoppiamento di una santa è anche quello che riguarda la napoletana S. Candida. Su questo ho trovato tra le carte di Gennaro un interessante dattiloscritto, la cui paternità può essere di Gennaro o di un suo laureando.

Analizzare – scrive Gennaro – il contesto storico-geografico di una singola raccolta, le motivazioni e le finalità del collettore, il ruolo e la funzione assegnata, la fortuna, o per meglio dire, la fruizione virtuale e reale, significa calare ogni singola raccolta nella dinamica dei processi culturali, considerarla come fonte storica e farne un osservatorio speciale di “quell’ambito sociale generale che è Chiesa, entro la quale agiscono e si confrontano (e magari si scontrano) vari sottosistemi sociali che sono ora le cattolicità regionali o nazionali, ora gli ordini religiosi e i movimenti ecclesiali” (Bolgiani). È necessario comparare le varie raccolte di uno stesso periodo, per coglierne affinità e diversità, ma è altrettanto indispensabile, come è emerso anche dal Seminario di Catania e dai successivi incontri del gruppo, accanto alla dimensione sincronica, avere sempre presente la scansione cronologica delle varie raccolte, per collocarle criticamente nell’arco diacronico, tracciandone le linee di continuità e le innovazioni nella lunga durata (cfr. n. 36).

Gennaro si occupa di due agiografi dell’ambiente napoletano post-tridentino, Davide Romeo e Paolo Regio, ai quali lo portano l’indagine sistematica sul *dossier* di San Gennaro e l’interesse per la storia dell’agiografia critica.

Il Cinquecento segna l’inizio dell’*aetas ianuariana*, aperta dall’ultima e definitiva traslazione delle reliquie del santo dal monastero di Montevergine a Napoli il 13 gennaio 1497. Agli inizi del secolo Bernardino Siculo aveva cantato in un poema di duecento ottave, pari a versi 1600, la saga del martire, diffondendosi sul miracolo del sangue, assente nei testi medievali fino al 1389. Finora sono state pubblicate solo due ampie sezioni, pari a un terzo del poema, che sembrano aver attirato l’interesse degli studiosi per l’aspetto storico e artistico. Intenzione di Luongo, che non mi sembra si sia realizzata, era quella di farne un’edizione critica (cfr. n. 35).

I due agiografi napoletani, vivacemente impegnati nella vita culturale ed ecclesiastica, sono autori di varie raccolte di Vite di santi: Davide Romeo ha composto in una lingua latina sorvegliata e corretta i *Septem Sancti Custodes ac Praesides urbis Neapolis* (1571), i *Quinque Divi Custodes ac Praesides urbis Surrenti*, la *Vita S. Francisci Paulani*, la *Vita Ianuarii*, severamente bollata da Mallardo come «una disgustosa esercitazione retorica» e altre vite (cfr. n. 36).

Le leggende che Romeo trasmise nel ristretto veicolo della lingua

latina e con l'intento di compiacere un pubblico colto, furono volgarizzate in lingua italiana con un certo successo da Paolo Regio (cfr. n. 65).

E passiamo al Settecento. Nel Convegno nolano su Gianstefano Remondini Luongo si occupa delle ricerche dello studioso somasco sui santi antichi di Nola connessi con il *Cemeterio*. Il Remondini ribadisce sovente il nesso tra storia ecclesiastica e storia della santità; fare storia della Chiesa è anche fare memoria entusiastica dei tanti santi eroici che con il loro sangue accrebbero «onore e lustro» alle Diocesi.

A conclusione del lavoro Gennaro scrive:

Remondini, benemerito raccoglitore di un amplissimo materiale documentario antiquario, metteva insieme e riproduceva in campo agiografico con molta fedeltà il coacervo di una tradizione medioevale e moderna ingarbugliata e spesso contraddittoria, formatasi grazie ai processi redazionali che l'odierna critica agiografica ha imparato a riconoscere, ora di accumulo, ora di semplificazione, ora di sdoppiamento, ora di concentrazione. La tradizione nolana mi sembra potersi prendere a campione dei procedimenti agiografici così cari ad autori e pubblico medioevali, ansiosi di accaparrarsi come il patrocinio così la patria e la vita stessa di un santo (cfr. n. 41, pp. 102-103).

Tra gli agiologi di indiscussa valentia del Novecento si segnala il napoletano Mons. Domenico Mallardo, poligrafo come il suo Maestro Gennaro Aspreno Galante, che fu archeologo, storico, letterato e poeta. L'allievo fu anche liturgista e agiografo, teso a delineare in un disegno unitario la storia antica della Chiesa di Napoli.

A Mallardo Gennaro dedica un significativo ampio lavoro, dal quale mi piace stralciare un brano dal quale emerge l'impatto che questa figura rappresentativa del clero napoletano ha avuto su noi giovani studiosi in erba:

Un ulteriore significativo indizio della rilevanza della figura di Mallardo è dato dalle scarse pagine sull'*Agiografia* commissionategli da Arnaldi per *La Guida allo studio della civiltà romana antica*: poche pagine, sì, ma dense, che insieme con il breve profilo di Amatucci sulla *Letteratura cristiana in latino* inserivano tale disciplina

specialistica, fino ad allora una provincia di studi prettamente ecclesiastica, a pieno titolo e dignità nell'ambito delle altre branche "ufficiali" del sapere: un riconoscimento, crediamo, allo studioso napoletano da parte di Arnaldi, suo collega nelle Accademie napoletane, ma anche – e sia consentito a noi come a uno degli ultimi allievi dell'insigne latinista – un ulteriore segno dell'ampiezza di vedute e ricchezza di interessi, nonché della coscienza dell'importanza di tali discipline per lo studioso del *Dopo Costantino*. In quel breve *Abriss*, che nell'odierna rigogliosa fioritura degli studi agiografici non esiteremmo a considerare assai modesto e generico, Mallardo rivela nei rapidi accenni alla disciplina il sicuro possesso della metodologia bollandista e la maturazione della lezione del più importante dei bollandisti, Hippolyte Delehaye; esalta l'antichità e genuinità degli atti e passioni africane, riconoscendo l'Africa come "la culla della letteratura agiografica latina"; sottolinea la leggendarietà delle passioni romane e la tipizzazione del martire ("non più una personalità storica, ma un *tipo* che va glorificato"); rimarca l'influsso della letteratura classica su alcune passioni e l'importanza delle prime biografie cristiane nel campo della storia e delle lettere (cfr. n. 63, pp. 228-29).

Condivido con Gennaro l'emozione per la scoperta di una disciplina a noi sconosciuta grazie a Mons. Mallardo; il suo articolo (pp. 439-44) e quello dell'Amatucci (pp. 423-38), ricompresi nel secondo volume della *Guida*<sup>23</sup>, facevano parte del programma del secondo esame di letteratura latina dell'Arnaldi in vigore fino all'a.a. 1966/67.

Quanto ai rapporti accademici tra Arnaldi e Mallardo va precisato che il Monsignore fu cooptato come socio ord. residente della nostra Accademia nella sezione di Archeologia il 15 novembre 1938, e il Professore fu cooptato come socio ord. res. nella sezione

---

<sup>23</sup> Il volume apparve per i tipi dell'Istituto Editoriale del Mezzogiorno nel 1954; nel 1961 uscì la seconda edizione per la quale i contributi di Amatucci e Mallardo, nel frattempo scomparsi, furono rivisti dall'allievo dell'Amatucci, Luigi Alfonsi. Quanto all'Amatucci va detto che le pagine della *Guida* uscirono un anno prima della seconda edizione interamente rifatta della *Storia della letteratura latina cristiana* (Torino, SEI, 1955); sullo studioso avellinese si veda il volume collettaneo *Aurelio Giuseppe Amatucci*. Atti della Giornata di Studi. Sorbo Serpico 26 maggio 2007, da me curato, Avellino, Elio Sellino, 2009).

di Lettere il 16 ottobre 1940. Nell'Accademia Pontaniana furono invece cooptati nello stesso anno, il 1945: Arnaldi su relazione di Emanuele Ciafardini l'11 febbraio e Mallardo su relazione di Giuseppe Spano il 13 maggio.

### 3.4. *Studi paoliniani*

Un trattamento particolare meritano gli studi paoliniani, originati anche dalla sua qualificata partecipazione al Centro paoliniano di Nola.

Dopo un breve contributo, di carattere piuttosto divulgativo, sulle traslazioni dei santi in epoca carolingia, che hanno il loro punto di partenza in Italia, e sulle traslazioni da Nola a Benevento che riguardano anche Paolino (cfr. n. 14), Gennaro tira fuori una monografia importante sui carmi XV e XVI a san Felice, lo *Specchio dell'agiografo*, che ha avuto numerose recensioni positive.

Lo scavo filologico e l'attenta contestualizzazione storica dei due carmi mirano a ricostruire la vicenda di Felice, ma soprattutto a porre il luce il profilo, che dentro la memoria della comunità ecclesiale Paolino ha delineato sull'ordito della contemporanea rappresentazione dell'ideale di santità. La figura del santo patrono finisce per divenire lo specchio, che l'agiografo Paolino si costruisce, per rimirarvi il suo dover essere cristiano e prete.

Gennaro indaga l'attendibilità storica dei dati forniti dal poeta, anche attraverso il confronto con le evidenze archeologiche e la documentazione liturgica, ma è interessato in particolare a far emergere la rappresentazione della santità costruita da Paolino, le strutture di pensiero e la griglia culturale (lessico, armamentario retorico e uso della topica biblica e agiografica), sulla quale è modellata la figura del santo.

Di quest'interessante saggio mi piace riportare la conclusione, anche per il forte risvolto metodologico:

Era questo anche il Felice della storia? Non potremo mai dare una risposta certa alla questione della piena "veridicità" del personaggio paoliniano, anche se la sua esistenza e i monumenti archeologici e liturgici ben ci attestano, al di là dei profili che gli agiografi si sforzano di precisare o si industriano a modellare ed anche al di là della confusione determinata dalla infinita serie di omonimie (reali o fittizie) dei santi Felici, che affollano ed inflazionano i martirologi medioevali. Lo studioso moderno deve però anche cogliere nelle

pagine di Paolino un momento dell'evoluzione della coscienza storica della santità, il modello storico di *sequela* di Cristo di quel tempo e di quell'ambiente. Il testo agiografico diventa così "il testimone dell'autocoscienza cristiana, della perfezione cristiana" (Leonardi). Il presbitero e confessore Felice di Nola è dunque lo specchio dell'esperienza di Paolino presbitero e monaco. L'"agiografato" coincide con l'agiografo (cfr. n. 16, p. 94)

Su Paolino Gennaro tornò più tardi nel II Convegno paoliniano, i cui *Atti*, con il consueto ritardo<sup>24</sup>, furono splendidamente da Lui pubblicati con il suggestivo titolo *Anchora vitae*.

Questa volta l'attenzione di Gennaro è rivolta al fenomeno dell'origine ed evoluzione del culto dei santi in epoca tardoantica. Il fenomeno è naturalmente studiato a partire dai testi di Paolino, e in particolare, dal lessico specifico delle "funzioni" della santità.

Sul culto dei santi nel contesto tardoantico (accanto ad angeli e demoni), sulla geografia del patrocinio nel carne XIX e, in particolare, sull'immagine *martyr stella loci et medicina colentum est*, Gennaro si sofferma in due densi articoli (cfr. nn. 48 e 49).

Sull'argomento così Gennaro si esprime:

Paolino di Nola condivide in modo specialissimo le convenzioni e la sensibilità dell'uomo cristiano tardoantico, di ogni ceto e cultura, in materia di culto dei santi; egli è protagonista della venerazione della tomba e dell'usanza delle ricognizioni e traslazioni dei corpi; è ugualmente attivo 'collezionista' di reliquie e, al pari di Gregorio di Nazianzo o di Vittricio di Rouen o di Gaudenzio di Brescia, sostiene la liceità delle loro traslazioni, ritenendole anzi una sorta di 'benedizione' per le varie regioni. La funzione mediatrice dei santi da Paolino, come dai contemporanei, è sentita più efficacemente attiva nel luogo e per il luogo, dove essi hanno compiuto la testimonianza suprema e dove riposano i corpi: tale convinzione è alla base dell'idea di patrocinio regionale dei santi. Caratteristico, infatti, del culto dei martiri è il radicamento sul territorio, sensibilmente e materialmente evidenziato dalla tomba, presso la quale si ritiene peculiarmente presente e attiva la *potentia* taumaturgica del santo. Con Paolino l'idea del patrocinio ha la massima esplicitazione [...] Una fitta serie di

---

<sup>24</sup> Ritardo che mi costrinse a un'acrobatica postfazione (cfr. n. 23, pp. 513-19).

immagini ed efficaci traslati serve a indicare l'azione protettiva individuale e collettiva del santo: oltre all'amplissimo campo metaforico della milizia, della lotta, della medicina, della luce, immagini e motivi comuni ai pensatori pagani e cristiani, particolare fortuna trova in Paolino l'uso traslato del vocabolario giuridico del patronato (*patronus* e *alumnus*), su cui tanto hanno insistito la Orselli e il Brown (cfr. n. 49, pp. 374-75).

La serie di studi paoliniani si chiude negli ultimi anni con tre lavori dedicati a san Felice: le strutture di accoglienza del santuario di Cimitile (cfr. n. 73), l'offerta ai poveri delle carni di animali sacrificati nel santuario (cfr. n. 75), e sui demòni e indemoniati sulla tomaba di del Santo (cfr. n. 76).

#### 4. *Personalità umana*

Sul finire di questo mio ricordo voglio accennare alle qualità umane di Gennaro Luongo.

Chi era Gennaro Luongo? Risponderò secondo scienza e coscienza.

Era un cattolico rigoroso, ma non conservatore, tanto inflessibile con l'errore quanto misericordioso con l'errante. Era un docente paziente e disponibile con colleghi e allievi. Credo che nessuno abbia mai inutilmente fatto ricorso a Lui per consigli scientifici. Era un uomo schivo e riservato, ma anche capace di pensieri carini; penso alle sfogliatelle che portava a Roma ancor calde ai Colleghi dell'AISSCA e alle mimose che l'8 marzo era uso regalare alle colleghe del Dipartimento. Era un ricercatore austero, severo con se stesso prima ancora che con gli altri. Era un uomo profondamente buono e caratterialmente timido, dedito alla famiglia e all'Arciconfraternita dei Pellegrini. Si prendeva cura con sollecitudine dei nipoti, come dell'orticello che aveva in quel di Itri. E degli uni e dell'altro andava molto fiero.

Gennaro Luongo era, s'è detto, docente severo, ricercatore appassionato e curioso, promotore sapiente di cultura, organizzatore indefesso della vita universitaria, era tutto questo, ma era innanzitutto un "faticatore" nell'accezione più piena del termine. Nella sua visione della vita non c'era divorzio tra lavoro intellettuale e impegno manuale. Chi dei coristi non ricorda il loro Presidente alla presa

con il trasporto di quanto occorresse alle prove o ai concerti? Posso testimoniare che nei mesi estivi del 2016, poco dopo la nomina a Direttore, Gennaro curò personalmente il trasloco nell'Aula della Mostra delle bacheche prese in prestito dalle Accademie napoletane.

Il linguaggio sboccato lo spiazzava e lo metteva in crisi; non ho mai sentito pronunciargli espressioni volgari neppure durante la visione collettiva nel Teatro Tasso delle partite di calcio del nostro Napoli. Solo per lui gli arbitri non appartenevano alla Congrega di San Martino. E le sue barzellette, quando era in vena, erano tutte purgate, e non solo *ad usum delphini*. Il suo umorismo era lieve.

Al volumetto, offerto a Sofia Boesch Gajano dagli amici di sacro/santo il 6 giugno 2014 in occasione del compleanno, Gennaro contribuì con un gustoso articolo *Spigolature agiografiche. Miracolo e decenza*. Gennaro osserva che

caratteristica non secondaria di tale genere agiografico è anche il piacere stesso del racconto e il gusto della novellistica, che travalica non di rado i limiti della verisimiglianza e presenta tratti grotteschi e umoristici, almeno per noi lettori moderni, anche se è da tenere presente che quello che per noi in un testo antico sembra comico, non necessariamente appariva o voleva essere tale all'autore o ai primi fruitori. Comunque è presente la dimensione del dilettevole. Nella scia di un filone della letteratura apocrifa neotestamentaria, tale genere indulge al meraviglioso e allo straordinario, come al "piccante"<sup>25</sup> (cfr. n. 72, p. 29).

Dopo quest'osservazione Gennaro riporta vari episodi di levitazione di indemoniati in aria a testa in giù, con il particolare delle vesti che rimangono anch'esse sospese in aria, *servata pudicitia*.

A meglio lumeggiare la figura umana e scientifica di Gennaro mi piace riportare qualche brano dell'intervista apparsa su «Mr. Speculator News» dell'aprile 1991 a cura di Nina Fusco, che così presenta il prof. Luongo:

Una figura che ha qualcosa di misterioso, dal volto di asceta; il prof. Luongo ha la serenità del pensatore: riservato, aristocratico, disciplinato nella frase, di bel garbo e ricco di cortesia.

---

<sup>25</sup> Significativo è l'uso degli apici per il malizioso termine *piccante*.

L'ampia intervista, onesta e ben meditata, si può condensare nei seguenti punti: 1. l'inquadramento sulla cattedra di Agiografia fu dovuto a ragioni accademiche, essendo quella di Letteratura cristiana antica da lui ambita già occupata dal prof. Nazzaro<sup>26</sup>; 2. ha intenzione di ampliare il novero dei santi studiati e di affinare la metodologia critica; 3. alla domanda del giudizio che dà di sé, Gennaro dichiara di essere piuttosto insoddisfatto della sua attività scientifica, che continua a sentire troppo lontana dalla realtà che lo circonda.

Credo che sia stata proprio questa insoddisfazione ad aver alimentato l'esigenza di allargare lo sguardo ai santi locali e l'impegno in un'instancabile opera di organizzazione e promozione culturale e scientifica, quanto più possibile legata alle esigenze del territorio. Penso non solo ai numerosi studi sul Patrono principale di Napoli, Gennaro, e sul Compatrono della Campania, Paolino, ma anche al contributo al Convegno organizzato dall'Arciconfraternita dei Pellegrini e Convalescenti su san Filippo Neri, che evidenzia una conoscenza non superficiale della realtà storico-religiosa del Cinquecento italiano (cfr. n. 19).

D'altra parte, come atto di sincera testimonianza culturale e religiosa va vista l'assidua partecipazione, insieme con le colleghe romane guidate da Maria Grazia Mara, ai periodici convegni organizzati in Turchia da Luigi Padovese, Preside dell'Istituto Francese di Spiritualità del Pontificio Ateneo Antonianum di Roma, che nel 2004 fu nominato Vicario Apostolico dell'Anatolia. La benemerita attività religiosa in una minuscola, e innocua, comunità cristiana fu tragicamente interrotta dall'assassinio nel 2010 di Mons. Padovese a opera del suo autista Murat Altun<sup>27</sup>.

Mi piace, infine, racchiudere in due succinti punti le motivazioni del mio entusiastico giudizio sulla complessiva produzione scientifica del Consocio scomparso:

---

<sup>26</sup> Per completezza d'informazione debbo aggiungere che per l'inquadramento di Gennaro era stata anche prospettata l'ipotesi dello sdoppiamento della cattedra in Letteratura cristiana greca e Letteratura cristiana latina, da me osteggiata con la considerazione dell'inopportunità dello sdoppiamento di una disciplina complementare. Senza dire che difficilmente la Facoltà avrebbe bandito un concorso per professore ordinario di Letteratura cristiana antica in presenza di due spezzoni attivi dello stesso insegnamento. Gennaro si convinse della bontà di queste argomentazioni e imboccò con entusiasmo un sentiero mai battuto prima.

<sup>27</sup> Non si è molto lontani dal vero nel ritenere che quest'assassinio anticipi di qualche anno l'orrorosa ondata di morte dei fondamentalisti musulmani che si abatterà sugli infedeli cristiani.

1. Gennaro non ha tralasciato nessuno dei numerosi nessi istituibili tra l'Agiografia e altre discipline o settori disciplinari. Penso ai rapporti dell'agiografia con la letteratura, la storia, la liturgia, e l'antropologia: le *reliquiae*, i miracoli, i *loca sancta*, o meglio la sacralizzazione dello spazio sono stato spesso oggetto di specifiche e mai banali trattazioni. 2. L'affidabilità delle tante ricostruzioni agiografiche si basa su profonde competenze linguistiche in greco (classico e bizantino) e latino (classico e medievale), e soprattutto sulla conoscenza dei numerosi diversificati contesti storici e culturali, nazionali e regionali, spaziati dalla tarda antichità, all'età bizantina, all'età moderna. Una conoscenza mai epidermica dei tempi e dei luoghi in cui operarono i santi e gli autori, in genere anonimi, delle loro Vite, che lascia stupefatto chi si accosti con spirito critico agli scritti di Luongo.

## 5. *Congedo*

Mi congedo da voi con il 'santino' festosamente post-moderno, distribuito nel trigesimo della morte, contenente un ricordo, commissionatomi dai familiari.

Una specie di centone damasiano, che Vi chiedo di apprezzare non per gli scombiccherati esametri della mia frigida Musa, ma come segno palpitante di una cinquantennale fraterna amicizia.

LONGAM PER VITAM SANCTORVM EXEMPLA SECVTVS  
AETHERIAM CVPIENS CAELI CONSCENDERE LVCEM  
EX IMPROVISO CAELESTIA REGNA PETISTI  
COGNATOS SOCIOSQVE ANIMO DEFECTOS LINQVENS.  
SEMPER HONOR NOMENQVE TVVM LAVDESQVE MANEBVNT.  
CVM FVERIT TEMPVS NOSTRI REMINISCERE AMICE  
ET FACVLAM PRAESTES NOBIS DVBITANTIBVS VMBRIS.

«Avendo durante la lunga vita seguito l'esempio dei Santi,  
desideroso di ascendere all'eterea luce del Paradiso,  
all'improvviso sei salito al regno celeste  
lasciando parenti e colleghi nel dolore e nello scoramento.  
Qui sempre dureranno le lodi del tuo nome onorato.  
Quando sarà il tempo, ricordati di noi con benevolenza  
e con la tua fiaccola fai luce a noi ombre incerte».

Ho finito. A Settembre avevo appena inviato a Messina il faticoso Ricordo di Sandro Leanza nel ventesimo anniversario della scoparsa<sup>28</sup>, quando Gennaro ha avuto la pessima idea di andarsene nel pieno vigore fisico e maturità intellettuale.

E con le commemorazioni ho davvero chiuso. Ho già dato ... ora aspetto solo di ricevere, se li merito, una sincera *laudatio* da parte di qualche collega, e il *bravūm*, da parte del Signore. Senza fretta.

Vi ringrazio per la vostra presenza e rinnovo anche da parte della Società Nazionale affettuose condoglianze a Cristina, al figlio Marco con la moglie Renata D'Andrea, alla figlia Ilaria con il marito Paolo Giannattasio, e ai cinque nipotini (Davide, Alessandro e Camilla Giannattasio, Emanuele e Francesco Luongo), prematuramente privati di un nonno severo, sì, ma affettuoso e disponibile.

## 6. *Lavori*

Per dare un'idea più precisa dell'ampiezza dell'attività scientifica di Gennaro m'è parso opportuno redigere un elenco, quanto più possibile esauriente, delle sue pubblicazioni, comprendendo, in linea di massima, solo le recensioni più significative. Ho ritenuto altresì doveroso fare un elenco dei lavori non stampati o in corso di stampa. In questo caso ho escluso i lavori per così dire istituzionali, vale a dire lezioni e seminari, tenuti nelle Università italiane, conferenze per l'AISSCA, la CULCA, i PRIN, il Centro Paoliniano di Nola e le *Lecturae Patrum* a Foggia, a Lecce, e a Napoli<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr. *Sandro Leanza. Il Signore dei testi greci esegetici e catenari*, in M.A. Barbàra, M. R. Petringa (edd.), *Tenax memoria. Atti della Giornata di studio in ricordo di Sandro Leanza* (Messina, 24 gennaio 2017), in corso di stampa in «Commentaria Classica» 6, 2019.

<sup>29</sup> Debbo qui ricordare che la *Lectura Patrum Neapolitana*, che si avvia a vivere il suo trentanovesimo anno di vita per le cure mie e della Madre emerita Suor Antonia Tuccillo, nacque a metà degli anni Settanta del secolo scorso su impulso di p. Giacinto Ruggiero, che affidò a una commissione costituita da me, da Gennaro Luongo, da padre Enrico Cattaneo e da Vittorio Fazzo (di beata memoria), l'incarico di dar vita a un'iniziativa religioso-culturale che facesse conoscere a un pubblico più vasto la voce dei Padri, che è «la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo». Gennaro ha tenuto in questi anni molte *lecturae* e, soprattutto, ha animato con interventi appropriati e illuminanti le discussioni che concludevano la presentazione dei testi.

## 6.1. Elenco dei lavori pubblicati

1. *Ad Augustini "Confessiones" XII 27, 37*, «La Parola del Passato» 25, 1970, pp. 423-429.
2. *L'occhio della carne (Aug., Conf. III 6,11)*, «La Parola del Passato» 27, 1972, pp. 414-15.
3. Rec. a L.F. Pizzolato, *Le "Confessioni" di S. Agostino. Da biografia a 'confessio'* (Milano 1968), «Atene e Roma» 15, 1970, pp.141-47.
4. *Il ruolo del cristiano nel mondo. Ad Diognetum VI 10 e il motivo della diserzione*, «Ann. Fac. Lettere Napoli» XVI, n. s. 4, 1973-74, pp. 69-79.
5. Rec. a G. Schwarz, *Che cosa ha 'veramente' detto S. Agostino*, (tr. it. Milano 1968), «Atene e Roma» 18, 1973, pp. 212-14.
6. Rec. a Clemente Alessandrino, *Il protrettico. Il pedagogo*. A cura di M.G. Bianco (Torino, Utet, 1971), «Vichiana» 1973, pp. 214-17.
7. *Autobiografia ed esegesi biblica nelle "Confessioni" di Agostino*, «La Parola del Passato» 31, 1976, pp. 286-306.
8. *Homo militans. La metafora della diserzione nella letteratura greca*, in «Ann. Fac. Lettere Napoli» n.s. 7, 1976-1977, pp. 109-142.
9. *Desertor Christi miles*, «Koinonia» 2, 1978, pp. 71-91.
10. *Due preghiere in versi di un poeta italobizantino del XII secolo*, «Ann. Fac. Lettere Napoli» n.s. 10, 1979-1980, pp. 77-176.
11. *L'encomio inedito di S. Gennaro nel codice Patmiaco 254*, «Campania Sacra» 13-14, 1982-83, pp. 70-106.
12. *L'encomio di S. Giacomo Maggiore nel cod. Patmiaco 254*, «Ann. Fac. Lettere Napoli» 26, n.s. 14, 1983-84, pp. 147-165.
13. *Morfologia ascetica e modello monastico di S. Nilo*, in *Atti del Convegno internazionale su S. Nilo di Rossano (28 sett.-1° ott. 1986)*, Rossano-Grottaferrata 1989, pp. 411-440 (questo lavoro assorbe *Osservazioni sul modello monastico di S. Nilo*, «Ann. Fac. Lettere Napoli» m.s. 14, 1985-86, pp. 23-51).
14. *Alla ricerca del sacro. Le traslazioni dei santi in epoca altomedioevale*, in A. Ruggiero (ed.), *Il ritorno di Paolino (Strenae Nolanae 3)* Napoli-Roma 1990, pp. 17-39.
15. Recensione a *Studi Ianuariani* («Campania Sacra» 20, 1989), «Riv. St. Lett. Rel.» 26, 1990, pp. 378-85.
16. *Lo specchio dell'agiografo. I carmi XV e XVI di Paolino di Nola (Parva Hagiographica 3)*, Napoli 1992.

17. *Acacio di Melitene e Andrea di Samosata: agiografia e trasfigurazione nell'Encomio di S. Acacio*, in M- Simonetti, P. Siniscalco (edd.), *Studi sul cristianesimo antico e moderno in onore di Maria Grazia Mara*, «Augustinianum» 35, 1995, pp. 815-830.
18. *Il Prologo dell'Encomio di sant'Acacio di Melitene del cod. Patmiaco 254*, in *Mathesis e Philia*. Studi in onore di Marcello Gigante. Pubblicazioni del Dip. di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 1995, pp. 293-314.
19. *Filippo Neri. Un originale modello di santità*, in *IV Centenario della morte di S. Filippo Neri*, a cura dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, Napoli 1996, pp. 17-67.
20. *S. Janvier*, «Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclesiastiques», 26, 1996, coll. 274-280.
21. *Jean I<sup>er</sup> évêque de Naples*, *ibid.*, coll. 333-36.
22. *Il "dossier" agiografico dei santi Cosma e Damiano*, in S. Leanza (ed.), *Sant'Eufemia d'Aspromonte*, Atti del Convegno di Studi per il bicentenario dell'autonomia (Sant'Eufemia d'Aspromonte 14/16 dicembre 1990), Rubbettino, Soveria Mannelli 1997, pp. 33-89.
23. *Paolino testimone del culto dei santi*, in G. L. (ed.), *Anchora uitae. Atti del II Convegno Paoliniano* (Nola 18-20 Maggio 1995), Napoli-Roma, 1998, pp. 295-347.
24. *Apollonio*, in C. Leonardi, G. Zarri, A. Riccardi (edd.), *Il grande libro dei Santi*, Cinisello Balsamo 1998, vol. I, pp. 201-204.
25. *Erasmus di Formia*, *ibid.*, pp. 612-616.
26. *Felice di Nola*, *ibid.*, pp. 667-670.
27. *Gennaro*, vol. II, pp. 765-770.
28. *Pantaleone*, vol. III, pp. 1549-53.
29. *Paolino di Nola*, *ibid.*, pp. 1557-1566;
30. *Paolo maestro e compagno dei martiri*, in L. Padovese (ed.), *Atti del V Simposio di Tarso su S. Paolo apostolo*, Roma 1998, pp. 253-267 (poi in L. Padovese (ed.) *Paolo di Tarso. Archeologia, storia, ricezione*, III, Torino, Effata, 2009, pp. 327-344.
31. *Presentazione* a G.L. (ed.) *Scrivere di santi*. Atti del II Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Napoli, 22-25 ottobre 1997), Roma, Viella 1998, pp. 7-13.

32. *Itinerari dei santi italo-greci*, in G. Vitolo (ed.), *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, Napoli, Liguori, 1999, pp. 39-56.
33. *Santi martiri*, in C. Leonardi, A. Degl'Innocenti (edd.), *I santi patroni. Modelli di santità, culti e patronati*, CT 1999, pp. 17-27.
34. *Il culto di Pietro e Paolo in Paolino di Nola*, in L. Padovese (ed.), *Atti del VI Simposio di Tarso su S. Paolo Apostolo*, Roma 1999, pp. 207-227.
35. *Il poemetto di Bernardino Siculo su S. Gennaro*, in G. Luongo (ed.) *Munera parva*. Studi in onore di Boris Ulianich, II, Napoli 1999, pp. 9-32.
36. *Un agiografo calabronapoletano del Cinquecento: Davide Romeo*, in G. Luongo (ed.), *Erudizione e devozione*. Le raccolte di Vite di santi in età moderna e contemporanea, (sacro/santo 4), Roma, Viella, 2000, pp. 37-72.
37. *La ricezione di Giovanni in Paolino di Nola*, in L. Padovese (ed.), *VIII Simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo*, Roma 2001, pp. 163-185.
38. *Agiografia marsicana tra modello martiriale e modello ascetico nella Marsica. Gli Acta Simplicii, Constantii et Victoriani*, in G. Luongo (ed.), *La Terra dei Marsi: cristianesimo, cultura, istituzioni*, Roma, Viella, 2002, pp. 299-338.
39. *Agiografia e topografia nell'Encomio bizantino di S. Acacio di Melitene*, in L. Padovese (ed.), *VII Simposio su S. Paolo Apostolo* Roma 2002, pp. 203-226.
40. *Agiografia fondana*, in T. Piscitelli Carpino (ed.), *Fondi tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno 31 marzo -1 aprile 2000, Fondi 2002, pp. 193-250.
41. *Remondini e l'agiografia nolana*, in C. Ebanista, T. R. Toscano (edd.), *Gianstefano Remondini*. Atti del Convegno nel III Centenario della nascita (Strenae Nolanae 10), Marigliano, LER, 2003, pp. 81-106.
42. *Bibbia e agiografia. Echi giovannei nel Martyrium Polycarpi*, in L. Padovese (ed.), *Atti del IX Simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo*, Roma 2003, pp. 105-121.
43. *Agiografia martiriale antiochena*, in L. Padovese, *Atti dell'VIII Simposio di Antiochia e Tarso*, Roma 2004, pp. 221-244.
44. *Agiografia irpina*, in A.V. Nazzaro (ed.), *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia Christiana*. Atti del Convegno di Mirabella Eclano (4-6 giugno 2003), Napoli 2004, pp. 365-400.

45. “*Antipa, il mio testimone fedele*” (Apoc. 2, 13). Il dossier agiografico di S. Antipa di Pergamo, in L. Padovese (ed.), *Atti del X Simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo*, Roma 2005, pp. 183-203.
46. *Personaggi di Romani 16, 1-23 nella tradizione agiografica*, in L. Padovese (ed.), *Atti del IX Simposio di Tarso – Antiochia: Archeologia, storia, religione* (Antakya, Turchia, 26-28 giugno 2005), Roma 2006, pp. 175-190, (poi in L. Padovese (ed.), *Paolo di Tarso. Archeologia, storia, ricezione*, III, Torino, Effata, 2009, pp. 345-363).
47. *Principali testimonianze del culto di San Pantaleone in Occidente*, in C. Caserta, M. Talalay (edd.), *San Pantaleone di Nicomedia santo taumaturgo tra Oriente e Occidente*. I Convegno internazionale di studi (Ravello, 23-24 luglio 2004), Napoli, ESI 2006, vol. I pp. 19-40.
48. *La geografia della santità nel carne XIX di Paolino di Nola*, «Impegno e Dialogo» 15, 2006, pp. 167-191.
49. *Martyr stella loci (Paul. Nol., carm. 19, 15)*, «Auctores Nostri» 4, 2006, pp. 373-396.
50. *Le principali testimonianze antiche su san Gennaro*, in *Convegno Ianuario nel XVII centenario del martirio* (Benevento, 14 marzo 2005), in P. M. Mainolfi (ed.), *Il cammino della speranza*, Benevento, Ed. Auxiliatrix, 2006, pp. 137-148.
51. *Voce “Campania”* in G. Cremascoli, A. Degl’Innocenti (edd.), *Enciclopedia Gregoriana*, Firenze, SISMEL, 2008, pp. 47-49.
52. *Taraco, Probo e Andronico martiri di Anazarbo. Una rilettura della Passio*, in *Atti del X Simposio di Tarso – Antiochia: Archeologia, storia, religione* (Antakya, Turchia, 25-27 giugno 2006), a cura di L. Padovese, Roma 2007, pp. 255-277;
53. *S. Felicità e la dea Mefite: quale relazione?* in Volpato A. (ed.) *Studi per Sofia Boesch Gajano*, Roma, Viella, 2008, pp. 167-193.
54. *Neapolitanae urbis illustrat ecclesiam* (Uranio, *de obitu Paulini* 3) in G. Luongo (ed.), *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005)*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 21-23 settembre 2005), I, Napoli 2008 (Campania Sacra 37), pp. 15-36.
55. *I Panegirici di Giovanni Crisostomo sulle sante martiri antiochene*, in L. Padovese (ed.), *Atti del XI Simposio di Tarso – Antiochia: Archeologia, storia, religione* (Iskenderun, Turchia, 26-30 giugno 2007), Roma 2008, pp. 235-255.

56. *Il calendario marmoreo napoletano. Un approccio linguistico*, «Bollettino Linguistico campano» 13-14, 2008, pp. 1-24.
57. *Dal lago di Tiberiade al mare di Amalfi. Il viaggio apostolico di Andrea*, «Rassegna del Centro di Cultura e Storia amalfitana» 2008, pp. 238-43.
58. *La Passio S. Pantaleonis nella tradizione agiografica*, in C. Caserta (ed.) *Atti del II Convegno su San Pantaleone di Nicomedia: santo tra cielo e terra; reliquie, culto, iconografia* (Ravello 22-23 luglio 2005), Napoli, ESI, 2009, pp. 75-89.
59. *Il "dossier" agiografico di san Trifone*, in C. Caserta (ed.), *I santi venuti dall'Oriente*, Napoli, ESI, 2009, vol. I, pp. 371-389.
60. *Omellerie su san Paolo tra IV e V secolo in Occidente*, in L. Padovese (ed.), *Paolo di Tarso. Archeologia, storia, ricezione*, III, Torino, Effata ed., Torino 2009, pp. 405-429.
61. *Il modello di santità martiriale*, in F. Figliola (ed.), *Modelli e figure della santità cristiana alle radici dell'Europa*. Atti del Conv. Intern. nel XIV centenario della nascita di San Barbato (Castelvenere 9-10 gennaio 2002), Cusano Mutri, Tipolitografica Nuova Impronta, 2009, pp. 15-49.
62. *La Passio Fructuosi: un approccio storico-letterario*, in J.M. Gavaldà, A. Muñoz, A. Puig, (edd.), *Pau, Fructuós i el cristianisme primitiu a Tarragona (segles I-VIII). Actes del Congrès de Tarragona (19-21 de juny de 2008)* (Biblioteca Tarraco d'Arqueologia), Tarragona: INSAF - Fundació Liber 2010, pp. 257-282.
63. *Gli studi agiografici di Domenico Mallardo*, in G. Boccadamo, A. Illibato (edd.), *Domenico Mallardo. Studi e testimonianze*, «Campania Sacra» 40-41, 2009-2010, pp. 227-258.
64. *Tra giudice e imputato. La polemica negli Atti e Passioni dei martiri*, «Auctores Nostri» 9, 2011, pp. 587-61.
65. *Paolo Regio agiografo del Regno di Napoli*, «Studi Rinascimentali» 9, 2011, pp. 169-183.
66. *Santi martiri*, in M. Bassetti, A. Degl'Innocenti, E. Menestò (edd.), *Forme e modelli della Santità in Occidente dal Tardo Antico al Medioevo*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2012, pp. 1-33.
67. *Due agiografi napoletani per S. Francesco di Paola*, in *Prima e dopo san Francesco di Paola*. Continuità e discontinuità, Caraffa di Catanzaro, Abramo 2012, pp. 653-698.
68. *San Marciario di Frigento*, in S. Accomando, R. Ronzani, *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia Christiana*. II Convegno

- internazionale (Mirabella Eclano, 23-25 settembre 2010), Avellino 2012, pp. 63-94.
69. *San Marciانو di Frigento. L'edizione critica della Vita Marciანი*, «Auctores Nostri» 12, 2013, pp. 151-83.
  70. *Storia e tradizione nella traslazione delle reliquie di san Luciano di Antiochia*, in L. Orabona e S. Tanzarella (edd.), *Luciano di Antiochia tra storia e agiografia nel XVII centenario del martirio*, Roma, Aracne, 2013, pp. 81-101.
  71. *Il 'tesoro' di san Gregorio Armeno*, in N. Spinosa, A. Pinto, A. Valerio (edd.), *San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni*, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria 2013, pp. 237-254.
  72. *Spigolature agiografiche. Miracolo e decenza*, in *Per Sofia. Riflessioni davanti a un'immagine dagli amici di Sacro/Santo*, Roma, Viella, 2014, pp. 29-32.
  73. *Strutture di accoglienza nel santuario di san Felice all'epoca di Paolino di Nola*, in T. Piscitelli (ed.) *Studia humanitatis*. In memoria di Mons. Andrea Ruggiero, (Strenae Nolanae 11), Marigliano (Na), LER, 2015, pp. 125-154.
  74. *Il ruolo dei cristiani nel mondo (A Diogneto V-VI)*, in A.V. Nazzaro, A. Tuccillo, *Fioretti patristici*. In ricordo di p. Giacinto Ruggiero nel trentennale della dipartita, Bologna, EDB, 2015, pp. 251-263.
  75. *Dal paganesimo al cristianesimo: continuità e discontinuità. Sacrifici animali e offerta ai poveri nel santuario di san Felice a Nola, in Sguardi incrociati: santità e devozioni fra storia e antropologia*. III Convegno Internazionale del CESA, in collaborazione con la Fondazione Varrone, Rieti, 7-8 giugno 2013 ( in corso di pubblicazione).
  76. *Dèmoni e indemoniati sulla tomba di san Felice*, in G. Luongo, *Amicorum munera. Studi in onore di Antonio V. Nazzaro*, Napoli, Satura Editrice, 2016, pp. 317-46 (Gli Atti della presentazione della Miscellanea sono in «Rend. Acc. Arch. Lettere e B.A.», 77, 2016/2017, pp. 334-46 (E. Prinziavalli) e 347-53 (R. Giglio).
  77. *Rec. a Nicola Ciavolino a vent'anni dalla scomparsa: il presbitero, lo studioso, l'archeologo* («Campania Sacra» 45-47, pp. 2015/20167), «Rend. Acc. Arch. Lettere e B.A.», 77, 2016/2017, pp. 366-69.
  78. *Introduzione a Nicolò Carminio Falcone, Storia del Glorioso Martire San Gennaro Vescovo di Benevento Cittadino e Principale Protettore di Napoli*, Napoli, Belle Époque Edizioni, 2017, pp. 15-16 (ed. anastatica).

79. *San Marciiano di Frigento alla luce di alcuni recenti studi*, in A. Famiglietti (ed.), *San Marciiano primo vescovo di Frigento tra storia e fede*. Atti del Convegno di studi Frigento, 14 maggio 2016, Frigento, Tipolitoelle, 2018, pp. 101-23 (le bozze del lavoro uscito postumo sono state riviste da Amalia Galdi).

## 6.2. *Elenco dei lavori non pubblicati o in corso di stampa*

*Le raccolte agiografiche del Cinquecento napoletano*, Semonario di studio, Catania 9 marzo 1993.

*S. Elia lo Speleota*, in Convegno internazionale di Studi Calabria cristiana, Cittanova 22 novembre 1994.

*I Martiri Larinesi*, in Convegno di studi, Larino 10. 09. 2004

*Le più antiche testimonianze liturgiche, culturali e archeologiche di S. Gennaro*, Vettica di Praiano 19 settembre 2005.

*La costruzione agiografica della leggenda dei santi Cosma e Damiano*, in *Il Congresso sull'iconografia ed il culto dei Santi Cosma e Damiano*, Mercogliano-Altavilla Irpina-Nusco, 29 sett.-1 ott. 2006.

*Un Santo con la corona in mano*, Convegno sul Beato Bartolo Longo, Pompei 25 novembre 2006.

Presentazione di A. Valerio, *I luoghi della memoria. Istituti Religiosi Femminili a Napoli nei secoli IV-XVI* (Napoli, Voyage Pittoresque, 2006), Napoli, Via S. Gregorio Armeno 21, 23 febbraio 2006.

*Le fonti agiografiche del Teatro dei santi*, nel Convegno in memoria di Franco C. Greco, (Napoli 21.11. 2008).

*La "Vita di Antonio" di Atanasio: un modello eroico di sequela Christi*, Università Cattolica del Sacro Cuore. Centro di Cultura "Raffaele Calabria", Benevento 12 marzo 2008.

*Martiri della Cilicia*, in «*Atti del XII Simposio di Tarso – Antiochia: Archeologia, storia, religione*» (Iskenderun, Turchia, 26-30 giugno 2009);

*Acacio di Melitene*, in *Littérature grecque chrétienne des IV-V siècles*, sous la direction de B. Pouderon;

*Traslazione delle reliquie*, per i Solenni festeggiamenti in onore di san Luciano di Antiochia Prete e Martire Patrono di Lusignano, Lusignano Parrocchia Santa Maria Assunta, 14 settembre 2012.

- Il dossier agiografico di san Sossio*, Giornata di studi su San Sossio, Municipio di Frattamaggiore (Na), 20 aprile 2013.
- Dalla storia alla leggenda; dalla leggenda alla storia*, in *San Gennaro: il sangue di un popolo. Arte, storia sociale e spiritualità*. Giornata di studio 20. 10. 2014, Università Suor Orsola Benincasa.
- San Sabino e lo Specus martyrum di Atripalda*, 15. 09. 2014 (conferenza rifluita in gran parte nel contributo del Convegno Mirabellano del 2015: vedi *infra*).
- Presentazione di L. Arcari, *Visioni del figlio dell'uomo nel Libro delle Parabole e nell'Apocalisse* (Morcelliana 2012), San Giorgio del Sannio 1 febbraio 2014 (in corso di stampa negli Studi in sua memoria curato da L. A.)
- Il culto dei Santi in Irpinia: i santi Sabino e Romolo*, in *Giuliano d'Eclano e l'Irpinia cristiana. Tradizione biblica, santi e devozione popolare*. Atti del III Congresso internazionale (Mirabella Eclano 22-24 ottobre 2015) (ho corretto personalmente le prime bozze)



## Appendice

1. (*Pubblico qui la lettera che Luigi Franco Pizzolato, emerito di Letteratura cristiana antica presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano nonché Socio ordinario non residente della nostra Accademia, scrisse in occasione della Giornata in onore di Gennaro Luongo del 9 novembre 2015. È una testimonianza autorevole sulla personalità scientifica e umana del nostro scomparso Segretario*)

La distanza fisica non voglio che costituisca un alibi a una mia presenza a questa festa in onore di Gennaro Luongo, valente studioso e caro amico, al quale mi legano vicinanza di disciplina e non meno vicina consonanza di *ethos*. Con lui mi piace tributare omaggio anche all'Università di Napoli nella quale annovero come amico fraterno e come docente omologo Antonio V. Nazzaro. E in una all'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti che è in Napoli, che mi ha ascritto tra i suoi membri. Altri sicuramente ripercorreranno, con maggiore competenza e cognizione di me, la produzione scientifica di Gennaro Luongo, ma non intendo essere secondo a nessuno nel testimoniare amicizia e stima: le meritano la Sua passione per la ricerca, la Sua rigosità metodologica, la Sua grande capacità di collaborare e di relazionarsi. Sarebbe facile documentare *singulatim* queste doti, ma preferisco che resti qui attestata invece l'unità globale delle Sue doti non comuni.

Non posso però esimermi dal rilevare come il percorso scientifico e accademico di Gennaro Luongo abbia saputo, grazie alla Sua preparazione versatile e forse anche per necessità di scuola, dirigersi con duttilità a intraprese scientifiche assai varie, eppure sempre garantite da una sicura competenza che egli si procurò con grande dedizione. Originariamente filologo nell'accezione classica si fece interprete di una agiografia modernamente intesa, non abdicando mai alla sua *forma mentis* filologica. Nel tempo del Suo percorso accademico, che posso dire sia anche il mio, si sa che l'agiografia ha subito una notevole modificazione di statuto che comportava via via l'acquisizione di diverse modalità di approccio alle fonti. In un tempo non ancora eccedente la nostra memoria, l'agiografia navi-

gava ancora sulla scia delle conquiste e delle intraprese dei padri Bollandisti e si caratterizzava dall'essere una disciplina storica positiva di tipo riduzionistico, tendente essenzialmente a individuare e discriminare l'autenticità storica dei fatti narrati e dei documenti che li riportavano, rispetto alle concrezioni spurie che si accumulavano su di essi o che addirittura li producevano *in toto*. Su questa concezione gradatamente si inserirono, già a partire dagli studi di p. Hippolyte Delehaye, le attenzioni alle forme dei *literarische Gattungen*, come si dice con sfizioso linguaggio filologico, cioè i "generi letterari". Essi diventavano nuove chiavi di lettura dei documenti agiografici che non solo nella loro sostanza storica ma anche nella forma letteraria espressivi di per se stessi di una storia della spiritualità, dove anche i dati documentari storicamente inattendibili assumevano valore di testimonianze veraci di epoche e di mentalità fino a ravvivare e aggiornare il concetto stesso di "santità". Fino alle tendenze più recenti che prescrivono di accostare i testi con una sensibilità antropologica e con una competenza sulla devozione popolare, che si acquisisce anche sul territorio fisico, non solo librario.

In questo sviluppo che complessificava enormemente la disciplina e la rendeva incrocio di tante metodologie, Gennaro Luongo si è mosso senza chiedere sconti e con compiuta maestria, mai enfatizzando l'una prospettiva a scapito delle altre e sviluppandole invece tutte contemporaneamente, non solo disgiuntamente in analisi settoriali separate. E però la sua ascendenza filologica (espletata perfino nell'esercizio dell'ecdotica dei testi) resterà sempre *in principio*, a garanzia del *Reale*, immunizzando così le altre prospettive dai virus della estrapolazione indebita e dell'astrattezza della fenomenologica e della tipologia religiosa. E così facendo il dato reale svelava tutte le sue potenzialità e acquistava una vita più complessa in sé e nella sua proiezione diacronica in un progressivo scivolamento –come Luongo stesso dice- delle risultanze linguistiche stesse.

Gennaro Luongo era pienamente consapevole delle esigenti richieste della disciplina e non si limitò ad esserne esecutore, assorbendone le metodologie, ma se ne fece anche attento teorico ed esegeta. Penso ai volumi da Lui curati su *Scrivere di santi*, su *Erudizione e devozione*, su *La terra dei Marsi*, dove l'approccio metodologico stesso diventa oggetto di ricerca. Ma anche alla Sua ricerca monografica su alcuni Carmi agiografici di Paolino di Nola e ai suoi preziosi e completi *dossiers* di santi soprattutto antichi.

E infine come non ricordare il suo interesse per la promozione – con respiro internazionale – degli studi da noi amati, sia della agiografia sia della letteratura cristiana antica, in tanti sodalizi scientifico-accademici e in tanti convegni mediati i quali ha attirato anche sull’ambiente napoletano e campano l’attenzione di innumerevoli studiosi? Favorito dal suo eccellente carattere amicale, mai esorbitante (lasciatelo dire ad un Milanese), che si esprimeva nei toni così sobri e austeri del suo timbro da basso profondo. Ricorderemo la Sua costante, e anche istituzionale, attenzione alle esigenze della didattica, sostanziata di grande conoscenza dei risvolti scolastici, regolamentari e più ampiamente societari ed ecclesiali, fino alla specializzata cura per la musica e, in essa, per il Coro polifonico universitario di Napoli.

In questo coro permetta l’amico Gennaro che canti anche questa voce flebile ma amica, che è la mia, nel giorno in cui si onora la sua uscita dai ruoli accademici, ma non dallo stadio in cui ancora correremo *inveniendō et proferendō* fino al finale *bravium*.

2. (*Pubblico il testo della targa in memoria di Gennaro Luongo recentemente consegnata dal Sindaco di Frigento alla famiglia*)

## COMUNE DI FRIGENTO

L’Amministrazione Comunale di Frigento  
ricorda con affetto e commozione  
la luminosa figura del Ch.mo  
**Prof. Gennaro Luongo**  
studioso di fama, agiografo illustre, docente di valore,  
uomo gentilissimo e perbene, che ha affrontato con  
impegno ed amore lo studio della vita di  
**San Marciano di Frigento**  
*Vir dei*, vero paladino della fede cristiana.

Il Sindaco  
*Prof. Carmine Ciullo*

Frigento 13 settembre 2018



## INDICE DEI NOMI\*

\* I nomi Luongo Gennaro e Nazzaro Antonio Vincenzo non sono stati indicizzati.

Acacio di Melitene 20, 27, 28, 41, 42, 46.  
 Accomando Sabino 44.  
*Acta Simplicii, Constantii et Victoriani* 42.  
*A Diogneto* 40.  
 Agostino d'Ipbona 14, 15, 16, 18, 40.  
 Alfonsi Luigi 32.  
 Altavilla Irpina 46.  
 Altun Murat 37.  
 Amalfi 44.  
 Amarante Alfonso 9.  
 Amatucci Aurelio Giuseppe 31, 32, 33.  
 Ambrasi Domenico 10.  
 Ambrogio di Milano 18.  
 Anarzabo (odierna Anavarza, Turchia) 25, 43.  
 Andrea (apostolo) 44.  
 Andrea di Samosata 41.  
 Andronico (martire) 25, 43.  
 Antakya (Turchia) 43, 44.  
 Antipa di Pergamo 27, 43.  
 Arcari Luca 47.  
 Arcavacata di Rende (CS) 18.  
 Arnaldi Francesco 11, 15, 31, 32, 33.  
 Apollonio (santo) 25, 41.  
 Atanasio (santo) 46.  
 Atripalda (AV) 47.  
 Avezzano (L'Aquila) 9, 24.  
  
 Barbàra Maria Antonietta 39.  
 Barbato (santo) 44.  
 Bassetti Massimiliano 44.  
 Battaglia Salvatore 11.  
 Benedetto XVI 23  
 Benevento 9, 33, 45, 47.  
 Bernardino Siculo 30, 42.  
 Bernice (martire) 25.  
 Bianco Maria Grazia 40.  
 Boccadamo Giuliana 21, 44.  
 Boesch Gajano Sofia 13, 21, 36, 44, 45.  
 Boiano (CB) 24.  
 Bolgiani Franco 30.  
 Bolland Jean 18.  
 Brown Peter 19, 35.  
  
 Cacciatore Giuseppe 17.  
 Calabria Raffaele (arcivescovo di Benevento) 47.  
 Campania 43.  
 Campobasso 24.  
 Candida (santa napoletana) 29.  
 Caserta Claudio 43, 44.  
 Castelvenere (BN) 44.  
 Catania 30, 46.  
 Caterina d'Alessandria 25.  
 Cattaneo Enrico 39.  
*Chronicon Altinate* 15.  
 Ciafardini Emanuele 33.  
 Ciavolino Nicola 45.  
 Ciccarese Maria Pia 21.  
 Cimitile (NA) 35.  
 Ciullo Carmine 51.  
 Clemente Alessandrino 40.  
 Consorzio Nettuno 22.  
 Cosma e Damiano 26, 27, 46.  
 Cremascoli Giuseppe 43.  
 Cusano Mutri (BN) 44.  
 Cutino Michele 9.  
  
 dal Covolo Mons. Enrico 9.  
 D'Andrea Luongo Renata 39.  
 Decio Claudio 10.  
 De Franciscis Alfonso 11.

Degl'Innocenti Antonella 42, 43, 44.  
 Delehaye Hippolyte 25, 32, 50.  
 De Leo Pietro 9.  
 D'Elia Salvatore 18.  
 De Sanctis Francesco 14.  
 De Spirito Angelomichele 9.  
 Dini Mons. Armando 24.  
 Di Rienzo Daniele 9.  
 Domnina (martire) 25.  
 Droside (martire) 25.  
 Dupont Jacques 9.  
  
 Ebanista Carlo 42.  
 Elia lo Speleota 46.  
 Erasmo di Formia 25, 41.  
  
 Falcone Nicolò Carminio 23, 45.  
 Famiglietti Andrea 46.  
 Fazzo Vittorio 39.  
 Felice di Nola 22, 25, 33, 34, 35, 41, 42, 45.  
 Felicita (santa) 25, 43.  
 Figliola Filippo 44.  
 Filippo Neri 25, 37, 41.  
 Foggia 39.  
 Fondi 29, 43, 45.  
 Francesco di Paola 44.  
 Franchini Raffaello 19.  
 Frattamaggiore 47.  
 Frigento 51.  
 Fruttuoso di Tarragona 25, 44.  
 Fusco Nina 36.  
  
 Galante Gennaro Aspreno 31.  
 Galdi Amalia 46.  
 Gallicet Ezio 21.  
  
 Gambardella Luongo Cristina 16, 24, 39.  
 Garzya Antonio 9, 11, 17, 19.  
 Gaudenzio di Brescia 34.  
 Gavaldà Ribot Josep M. 24.  
 Gennaro (santo) 14, 15, 20, 25, 28, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47.  
 Giacomo Maggiore 20, 28, 29, 40.  
 Giannattasio Paolo e i figli Davide, Alessadro, Camilla 39.  
 Gigante Marcello 11, 15, 16, 18, 19, 25, 41.  
 Giglio Raffaele 45.  
 Giorgio Domenico 10.  
 Giovanni Apostolo 42, 43.  
 Giovanni Crisostomo 43.  
 Giovanni I (vescovo di Napoli) 25, 41.  
 Girolamo 18.  
 Giuliano d'Eclano 42, 44, 45, 47.  
 Godding Robert 13.  
 Golinelli Paolo 21.  
 Greco Franco Carmelo 46.  
 Gregorio Armeno (via) 45.  
 Gregorio di Nazianzo 34.  
 Grima Joseph 21.  
  
 Illibato Antonio 44.  
 Infante Luigi e Virginia 24.  
 Iskenderun (Turchia) 44.  
 Isola Antonino 21.  
 Itri (LT) 36.  
  
 Johannowsky Werner 11.  
 Jossa Giorgio 19.  
  
 L'Aquila 9

Larino (CB) 46.  
 Laudiero Sara 10.  
 Leanza Sandro 39.  
 Lecce 22, 39, 40.  
 Leonardi Claudio 34, 42.  
 Levi d'Ancona Ezio 11.  
 Longo Bartolo 46.  
 Luciano di Antiochia 45, 46.  
 Luongo Ilaria 39.  
 Luongo Emanuele e Francesco 39.  
 Luongo Marco 15, 39.  
 Lusciano (CE) 46.  
  
 Magno (santo) 25, 29.  
 Maiella Gerardo (santo) 9.  
 Mainolfi Pasquale M. 43.  
 Mallardo Mons. Domenico 10, 31, 32, 33, 44.  
 Mara Maria Grazia 37, 41.  
 Marciano di Frigento 25, 29, 44, 45, 46, 51.  
 Marigliano (NA) 42.  
 Marin Marcello 13, 21.  
 Martino di Tours 36.  
*Martyrium Polycarpi* 42.  
 Martuscelli (Largo) 11.  
 Materdomini (AV) 9.  
 Mazzacurati Giancarlo 19.  
 Mefite (dea) 43.  
 Menestò Enrico 44.  
 Mercogliano (AV) 46.  
 Messina 39.  
 Milano Andrea 13.  
 Mirabella Eclano (AV) 42, 45, 47.  
 Montevergine (AV) 30.  
 Morisani Ottavio 11.  
 Mosca Felice 23.  
  
 Muñoz Melgar Andreu 44.  
  
 Napoli 39  
 Napoli (SSCN) 14.  
 Nicola (santo) 25.  
 Nilo di Rossano 20, 25, 40, 41.  
 Nola 33, 39, 40.  
 Nusco (AV) 46.  
  
 Orabona Luciano 45.  
 Ordine di S. Silvestro Papa 23.  
 Orselli Alba Maria 35.  
  
 Padovese Mons. Luigi 37, 42, 43, 44.  
 Pantaleone di Nicomedia 25, 42, 43, 44.  
 Paolino di Nola 21, 22, 33, 34, 35, 37, 40-45.  
 Paolo di Tarso 41-44.  
 Pelagia (martire) 25.  
 Petringa Maria Rosaria 39.  
 Pietro (santo) 42.  
 Pinto Aldo 45.  
 Piscitelli Teresa 43, 45.  
 Pizzolato Luigi Franco 40, 49-51.  
 Polara Giovanni 12, 16, 18.  
 Pomigliano d'Arco (NA) 16.  
 Pompei (NA) 46.  
 Pouderon Bernard 46.  
 Praga 21.  
 Prinzivalli Emanuela 45.  
 Probo (martire) 25, 43.  
 Prosdoce (martire) 25.  
 Pugliese Carratelli Giovanni 11.  
 Puig i Tàrrrech Armand 44.

Ravello (SA) 43.  
 Regio Paolo 30, 31, 44.  
 Remondini Gianstefano 31, 42.  
 Riccardi Andrea 42.  
 Rieti 21.  
 Romeo Davide 30, 31, 42.  
 Romolo (santo) 25, 47.  
 Ronzani Rocco 15, 44.  
 Ruggiero Mons. Andrea 41, 45.  
 Ruggiero p. Giacinto 39, 45.  
 Sabbatino Pasquale 10.  
 Sabino (santo) 25, 47.  
 Salvatore Armando 16.  
 San Giorgio del Sannio (BN) 21, 47.  
 Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) 41.  
 Scorza Barcellona Francesco 13, 21.  
 Sellino Elio 32.  
 Sepe Card. Crescenzo 23.  
 Settembrini Luigi 11.  
 Simonetti Manlio 29, 41.  
 Siniscalco Paolo 41.  
 Sodi Manlio 9.  
 Sorbo Serpico (AV) 32.  
 Sossio (santo) 47.  
 Spagnolo Antonio 21.  
 Spano Giuseppe 33.  
 Spinosa Nicola 45.  
 Spoleto (PG) 44.  
 Strazzullo Maria Rosaria 23.  
  
 Talalay Michail 43.  
 Tanzarella Sergio 45.  
 Taraco (martire) 25, 43.  
 Tarragona 44.  
 Tasso (teatro) 36  
 Tasso (via) 11,  
  
 Tello d'Atene 12.  
 Tessitore Fulvio 17.  
 Tiberiade (lago) 44.  
 Tortorelli Ghidini Marisa 13, 18.  
 Toscano Tobia Raffaele 42.  
 Trani 29.  
 Trifone (santo) 25, 44.  
 Tuccillo suor Antonia 39, 45.  
  
 Ulianich Boris 13, 17, 18, 19.  
 Uranio 43.  
  
 Valerio Adriana 45, 46.  
 Vallone Aldo 11.  
 Van Ommeslaeghe Florent 29.  
 Vauchez André 13.  
 Vettica di Praiano (SA) 46.  
 Viella 41, 44.  
 Vitolo Giovanni 21, 42.  
 Vittricio di Rouen 34.  
 Volpato Antonio 43.  
  
 Zarri Gabriella 42.



## INDICE

<i>Presentazione di Giovanni Polara</i>	p. 9
1. <i>Premessa</i>	13
2. <i>Nota biografica</i>	14
3. <i>Attività scientifica</i>	24
3.1. <i>Dossiers agiografici</i>	25
3.2. <i>Edizioni critiche</i>	28
3.3. <i>Raccolte di vite di Santi e Agiologi</i>	29
3.4. <i>Studi paoliniani</i>	33
4. <i>Personalità umana</i>	35
5. <i>Congedo</i>	38
6. <i>Lavori</i>	39
6.1. <i>Elenco dei lavori pubblicati</i>	40
6.2. <i>Elenco dei lavori non pubblicati o in corso di stampa</i>	46
<i>Appendice</i>	49
<i>Indice dei nomi</i>	53
<i>Indice</i>	59







Finito di stampare a Napoli  
nelle Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.  
nel mese di gennaio 2019

